

**L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO  
IN PROVINCIA DI VARESE  
IL PUNTO DI VISTA DEGLI INSEGNANTI**



**ESITI DI UNA RICERCA  
RIVOLTA AI DOCENTI DELLA SCUOLA  
SECONDARIA DI I GRADO**

MAGGIO 2011



## Prefazione

L'orientamento, accompagnamento attivo alle scelte fondamentali di studio e di lavoro, incrocia due dimensioni formative centrali, quella personale e quella della comunità territoriale. Nell'orientamento si incontrano e si giocano (o si pregiudicano) prospettive e *chance* di vita e condizioni di sviluppo locale.

Con questa consapevolezza e con l'obiettivo ambizioso dell'eccellenza, l'intera provincia legge il susseguirsi delle nuove generazioni e intende fare massima rete vitale e ordinata di istituzioni, enti, scuole, attori locali.

La Provincia di Varese affronta l'orientamento nell'ambito delle proprie prerogative di governo e di programmazione territoriale attraverso modalità di condivisione con i soggetti locali e nell'ottica di supportare l'applicazione delle recenti innovazioni normative (introduzione dell'obbligo formativo, messa a regime del sistema unitario di Istruzione e Formazione Professionale regionale, riordino del Secondo Ciclo).

Il Sistema provinciale di istruzione e di istruzione e formazione fa da tempo rete pubblica, tanto internamente (scuole di stato, scuole paritarie, centri di formazione professionale) quanto territorialmente, in apertura e condivisione con gli altri soggetti.

Per sviluppare tali intenzioni, storie e ruoli, la Provincia di Varese e l'Ufficio Scolastico Territoriale XXI, all'interno del contesto evolutivo nazionale configurato dalla riforma del Titolo V della Costituzione e del contesto europeo\*, concordano le seguenti impostazioni generali:

- **Configurazione e conoscenza delle questioni**: la rappresentazione dei problemi e delle questioni da affrontare risulta determinante per la definizione degli obiettivi, delle scelte e degli interventi da intraprendere. Diventa quindi prioritaria la necessità di conoscere, interpretare, attribuire significati ai fenomeni e alle dinamiche territoriali su cui si intende intervenire. La presente ricerca costituisce un avvio in tale direzione.
- **Partenariati**: la complessità degli elementi che emergono dalla lettura dei fenomeni ha visto la necessità di incrementare la collaborazione territoriale (Istituzioni Scolastiche e Formative, Parti Sociali, Camera di Commercio, Istituzioni locali,...) al fine di concordare obiettivi comuni di analisi dei dati, di programmazione, di implementazione di iniziative di accompagnamento e di

---

\* Lo scenario del terzo millennio, delineato in ambito comunitario, prefigura un'Europa in continua trasformazione per affrontare le sfide portate dalla globalizzazione, dalla pressione sulle risorse, dalla recente crisi economica che ha evidenziato i limiti di uno sviluppo concepito e basato esclusivamente sui principi del liberismo economico, del capitalismo e dell'industrializzazione deregolate. La comunicazione della Commissione Europea "*Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*" riconferma l'impegno dei Paesi membri a realizzare interventi strutturali finalizzati allo sviluppo di una economia competitiva basata sulla conoscenza. A tal fine gli Stati realizzano le politiche pubbliche all'insegna dell'integrazione fra materie e fra soggetti, e provvedono alla loro implementazione a livello territoriale. Ciò ha comportato uno spostamento dei processi di *governance* sempre più verso il livello locale e ha visto crescere la necessità di una regolazione territoriale più prossima alle esigenze dei cittadini e meglio capace di mobilitare e reperire risorse appropriate. Il concetto di *governance*, inteso come la capacità delle istituzioni di coordinare e orientare l'azione dei diversi attori del sistema sociale e formativo valorizzando le attività di regolazione e orientamento, è diventato il paradigma di riferimento per i rapporti interistituzionali e sottolinea la prevalenza di logiche di tipo negoziale, relazionale, coordinative, piuttosto che quelle di vero e proprio *government* basate esclusivamente sulla normazione e sulla programmazione. Sotto la spinta delle riforme legislative si è avviato anche nel nostro Paese un processo di rinnovamento del sistema educativo che coinvolge non solo il mondo della scuola, ma anche le istituzioni e i soggetti locali interessati allo sviluppo del sistema sociale ed economico dei territori.

promozione del sistema scolastico e formativo territoriale. La ricerca si situa infatti nell'ambito più generale di un Protocollo di intesa territoriale per l'orientamento.

- Accountability, come dovere e pratica di responsabilità sociale (rispondere di quanto si fa in termini di esiti e costi): la pubblicazione degli esiti degli interventi e la realizzazione di eventi di restituzione e di confronto pubblico viene assunta come modalità per offrire spazi di coinvolgimento aperti a tutti i soggetti locali, alle istituzioni, agli operatori, ai cittadini. La pubblicazione di questa ricerca avviene nel contesto di un convegno rivolto ai soggetti territoriali della scuola e delle istituzioni e si colloca fra le iniziative informative di cui UST e Provincia sono promotori anche attraverso i loro portali internet.

Il contesto della riforma del secondo ciclo dell'istruzione, nella fase iniziale, presenta un clima provinciale sereno: la semplificazione degli ordinamenti comporta minore difficoltà di orientamento e scelta da parte di famiglie e studenti.

Sembra però che permangano e si rinforzino alcune tendenze di fondo negative nelle relative scelte scolastiche al termine del I ciclo: un'ulteriore accentuazione della licealizzazione, una tenuta relativa dell'istruzione tecnica e un'ulteriore *defaillance* di quella professionale statale (sia nei percorsi quinquennali che triennali di qualifica regionale), soprattutto addensata nei settori manifatturieri dell'industria e dell'artigianato. Nell'analisi indispensabile dei perché, la presente ricerca investe ruolo, atteggiamenti e comportamenti dei docenti della scuola secondaria di I grado, che accompagnano attivamente alunni e famiglie nella scelta fondamentale del passaggio tra i due cicli dell'istruzione.

Non si tratta ovviamente di impostazione monofattoriale, tante e complesse sono le variabili incidenti: dalle aspettative di adolescenti, genitori e territorio, alle condizioni socioeconomiche e culturali, ai condizionamenti e alle omologazioni mediatiche sull'immaginario giovanile (eccessi e semplificazioni dei modelli del successo facile negli universi dell'intrattenimento o dello spettacolo, incidenza delle infinite trasmissioni televisive culinarie,...). Rimane però da approfondire il ruolo formativo particolare, di chi condivide tempi, spazi e relazioni con l'alunno e la famiglia: i docenti. Ed è fenomeno ampio, che va *com-preso* (letteralmente preso nel suo insieme) e colto nella stratificazione di dimensioni anche complesse della docenza della scuola secondaria di I grado: biografie e articolazioni di ruoli, valori e comportamenti, ...

Nella presente ricerca di Provincia e UST, una prima ipotesi generale connette in profondità la configurazione dell'orientamento (attività e caratteristiche dell'insieme degli orientatori) con gli esiti dello stesso (scelte al termine del I ciclo). In un certo senso si ipotizza che le scelte scolastiche di alunni e famiglie siano fortemente condizionate dall'insieme degli orientatori, intesi non solo dal punto di vista delle intenzionalità dichiarate, ma anche, forse soprattutto, dei relativi elementi costitutivi: genere, curricoli esistenziali e professionali, paradigmi generali socio-pedagogici impliciti. Una sorta di matrice che timbra e segna in profondità le stesse scelte dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze.

Assessore alla Formazione  
Professionale e Istruzione della  
Provincia di Varese  
Alessandro Bonfanti

Dirigente Ufficio Scolastico  
Territoriale di Varese  
Claudio Merletti

## Indice

Premessa	1
Modalità e strumenti della ricerca	4
1.1 Le domande di partenza	5
1.2 Le dimensioni esplorate	5
Gli esiti della ricerca	6
1.1 Adesione all'iniziativa	7
1.2 Gli istituti scolastici	7
1.3 Gli insegnanti	8
1.4 Elementi di tipo strutturale	10
1.5 Percezione dell'efficacia orientativa del ruolo docente	14
1.5.1 Tre modalità di percepire l'efficacia	14
2. I docenti referenti per l'orientamento scolastico: un approfondimento specifico	24
2.1 Correlazioni fra rendimento scolastico e consiglio orientativo	25
Elementi qualitativi: cosa hanno detto gli insegnanti	33
Conclusioni	35
Appendice:	39
Questionario rivolto a TUTTI gli insegnanti della scuola secondaria di i grado	39
Questionario rivolto ai REFERENTI PER L'ORIENTAMENTO della scuola secondaria di i grado	42



## PREMESSA

L'orientamento scolastico e professionale (i cui esiti si evidenziano nelle scelte compiute dagli studenti nel passaggio dal I al II ciclo e con la scelta professionale o universitaria al termine di quest'ultimo) rappresenta un momento chiave particolarmente esposto a rischi di fragilità su due fronti:

- a livello di sistema: mancanza di informazioni, difficoltà di raccordo tra gradi di scuola, fra queste e il mondo produttivo; attese e linguaggi diversi fra istituzioni e organismi;
- a livello delle biografie individuali: scelte sbagliate, insuccessi scolastici, disorientamento nelle valutazioni.

La necessità di svolgere azioni di supporto in relazione all'orientamento deve partire dal chiedersi entro quali confini queste si debbano collocare, al fine di favorire la libera espressione delle scelte individuali, inserite al tempo stesso in un contesto di opportunità e vincoli. Si delinea inoltre la necessità di prevedere meccanismi di protezione dagli effetti distorsivi dovuti alle *mode* scolastiche o professionali del momento, agli stereotipi culturali, nonché dal rischio di forzature connesse a pressioni di interesse corporativo (sia da parte del mondo scolastico come di quello produttivo).

Superata la fase preindustriale della totale egemonia del ruolo della famiglia nelle scelte individuali, come anche l'epoca del completo asservimento dell'orientamento alle esigenze produttive della modernità, oggi si considera l'orientamento come un sistema integrato dove convergono diverse componenti: famiglia, scuola, ambiente sociale, esperti.

Nell'ambito delle proprie competenze e in relazione a scelte politiche che attribuiscono valore strategico al tema dell'orientamento, la Provincia di Varese e l'Ufficio Scolastico Territoriale intendono dedicare una particolare attenzione alla fase dell'orientamento scolastico che si compie al termine del primo ciclo di istruzione. La scuola secondaria di primo grado riveste infatti un ruolo determinante in quanto rappresenta:

- un ambiente privilegiato di costruzione della conoscenza da parte dello studente in relazione non solo ai contenuti disciplinari, ma anche all'acquisizione di metodi, di processi, di informazioni, di significati;
- un ambiente di incontro, confronto, elaborazione, condivisione di rappresentazioni sociali condivise;
- uno spazio di elaborazione cognitiva, relazionale e operativa da parte dello studente in merito alle proprie attitudini, capacità, motivazioni, valori di riferimento e limiti;
- un luogo dove si sperimenta, anche formalmente, il passaggio da una fase evolutiva all'altra e si fanno i conti con il tema del futuro e quindi delle scelte.

Nel nostro sistema educativo il termine della scuola secondaria di I grado costituisce un momento di necessaria (e obbligatoria) scelta del percorso di istruzione di secondo grado. Scelta che rappresenta il momento di sintesi di un processo lungo, articolato, complesso e nel quale confluiscono caratteristiche individuali, ambientali, sociali, culturali, relazionali.

La Provincia di Varese e l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese lavorano alla predisposizione di un piano di intervento sul tema dell'orientamento scolastico,

finalizzato a sostenere le scelte degli studenti relative ai percorsi della scuola secondaria di II grado, agendo nelle seguenti direzioni:

- favorire, attraverso la scelta scolastica, la mobilità sociale, riducendo la stratificazione connessa alle diverse tipologie di percorsi, così come emerge da recenti indagini<sup>2</sup>;
- valorizzare le specificità produttive territoriali al fine di promuovere conoscenza e avvicinamento ai percorsi di studio coerenti da parte degli studenti e delle loro famiglie;
- intervenire sulle rappresentazioni culturali delle professioni e sulle azioni di orientamento affinché le scelte scolastiche verso l'istruzione superiore, da un lato rispondano alle reali attitudini e aspirazioni individuali (in raccordo con gli interventi atti ad abbattere il disagio scolastico e la dispersione che costituiscono un concreto ostacolo alla realizzazione della persona), dall'altro lato si fondino sulla reale conoscenza del contesto, delle opportunità e delle caratteristiche socio-economiche, sia locali che internazionali;
- promuovere e rivalutare l'istruzione tecnico-professionale;
- accrescere le competenze dei docenti referenti dell'orientamento del sistema dell'istruzione secondaria di I grado, in materia di orientamento.
- individuare e sperimentare modalità di raccordo tra il sistema dell'istruzione secondaria di I e di II grado, per facilitare la scelta del percorso formativo da parte degli studenti e delle loro famiglie.

Di fronte a un contesto che presenta pressioni di tipo strutturale (sul piano normativo, economico, istituzionale, produttivo) e di tipo culturale (valore assegnato alla cultura e ai titoli di studio, rappresentazioni e aspettative professionali), occorre considerare che i soggetti che ruotano attorno al tema dell'orientamento sono molteplici, portatori ciascuno di proprie visioni e propri contributi, e al tempo stesso di aspettative e

---

<sup>2</sup> Ministero delle Finanze, Ministero della Pubblica Istruzione, **Libro bianco sulla scuola**, 2007, p. 11 «È noto che in Italia esiste nella scuola secondaria superiore una forte segmentazione fra licei, classici e scientifici, istituti tecnici e istituti professionali, una segmentazione che riflette fortemente le origini economico-sociali dei genitori (categoria occupazionale, livello di istruzione, quantità di libri e di altri beni culturali in casa), le attitudini o esigenze dello studente (tempo dedicato allo studio, motivazione, ambizione e esperienza lavorativa), e l'esito dell'esame di scuola secondaria inferiore.» - Argentin, G., Cavalli, A., (a cura di) **Giovani a scuola - Un'indagine della Fondazione per la Scuola realizzata dall'Istituto IARD**, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 297 «persiste un grande squilibrio nella composizione per classe sociale e background culturale degli studenti di licei, istituti tecnici e istituti professionali. I licei (e il liceo classico in particolare) reclutano più che proporzionalmente dalle classi alte e medio-alte, gli istituti tecnici dai ceti medi e i professionali dai ceti medio-bassi. L'istruzione professionale, poi, organizzata dalle Regioni, recluta prevalentemente studenti scartati per scarsa motivazione e lo scarso rendimento dagli altri ordini di scuola. Questa canalizzazione non solo rischia di essere eccessivamente precoce, generando fenomeni di disorientamento con conseguenti irregolarità o abbandoni [...], ma tende a riprodurre e, in taluni casi, a rafforzare le differenze esistenti tra studenti di diversa estrazione sociale. La persistenza nella scuola secondaria italiana di flussi elevati di abbandoni segnala l'esistenza di una quota della popolazione giovanile che non riesce a trovare nella scuola l'ambiente di apprendimento adatto.»

interessi. Tutto ciò si situa contestualmente attorno a un soggetto principale e a un momento specifico: lo studente e la sua famiglia al termine del primo ciclo di istruzione in un momento in cui è necessario scegliere il percorso di studi superiori.

Prendendo spunto dalla ricerca del CISEM “Scegliere la scuola superiore”<sup>3</sup>, in assenza di ricerche simili riguardanti il territorio della Provincia di Varese, risulta importante mettere in luce alcune evidenze emerse in merito alle motivazioni che incidono sulle scelte scolastiche degli studenti:

- la notevole importanza del voto finale d’esame di uscita dalla scuola secondaria di I grado. Va precisato che esso non coincide con il consiglio orientativo, né sul piano formale, né su quello del significato che viene a esso attribuito dalla famiglia e dallo studente. Al voto d’esame viene attribuita una maggior oggettività: esso viene considerato come l’esito finale di un percorso che non riguarda esclusivamente l’ultimo anno, ma più in generale si riferisce all’iter formativo che lo studente ha svolto in tutto il triennio. Il voto quindi è ritenuto più credibile in quanto risultato di verifiche numerose e articolate nel tempo;
- per motivazioni complementari viene probabilmente attribuito scarso peso al consiglio orientativo. Nella ricerca in questione solo il 25% degli studenti intervistati ha dichiarato di aver scelto la scuola superiore seguendo il consiglio degli insegnanti. Va considerato che questo dato deve essere correlato ad altre dimensioni esplorate che fanno intendere che i valori più alti assegnati alla motivazione dell’acquisizione di una professionalità o all’interesse lavorativo, non siano totalmente disgiunti dalle attività di orientamento svolte nella scuola: la scuola ha un peso nelle scelte successive che però nel momento in cui viene interiorizzato dallo studente, questi è portato ad attribuire la genesi delle scelte a un livello di motivazione autodiretta;
- il peso determinante attribuito al voto scolastico, dalle famiglie ma anche dal sistema scolastico (in alcuni istituti superiori per gestire il sovrannumero di iscrizioni al primo anno il voto di uscita dalla secondaria di I grado viene utilizzato come fattore discriminante) pone due ordini di questioni; da un lato esso ripropone la visione gerarchica della scuola (*licei-tecnici-professionali*), dall’altro lato esso non assolve al compito essenziale dell’orientamento: quello qualitativo-vocazionale relativo agli interessi e alle attitudini che sono “sfuggite” al sistema scolastico in quanto basato esclusivamente su un approccio cognitivo-disciplinare.

Le rilevazioni realizzate da alcuni istituti scolastici varesini in merito agli esiti conseguiti dai propri studenti nel primo anno della scuola superiore, scelta in concordanza o meno con il consiglio orientativo, mettono anch’esse in evidenza alcune questioni interessanti. Un istituto scolastico<sup>4</sup> ha rilevato in esito al monitoraggio

---

<sup>3</sup> Giovannetti Giorgio, *Scegliere la scuola superiore. I percorsi scolastici degli studenti della provincia di Milano tra motivazioni e condizionamenti sociali*, Quaderni Cisem, Franco Angeli, Milano, 2009

<sup>4</sup> Scuola sec. di I grado “Dante Alighieri” Varese, *Indagine 2009 su esiti alunni alle Superiori* (<http://www.danteweb.it/spip.php?article270>)

successivo all'uscita dei propri studenti, che gli alunni diplomatisi nel giugno del 2008 hanno seguito il consiglio orientativo nella misura del 69% (157 su 229). Ulteriori analisi svolte sui risultati scolastici di questi studenti hanno messo in luce che gli allievi che non hanno seguito tale consiglio sottostimandolo (ciò iscrivendosi all'istruzione liceale nonostante indicazioni diverse) incontrano maggiori difficoltà nel percorso di scuola superiore: il 13% è stato bocciato al primo anno e il 21% ha avuto debiti scolastici contro lo 0% di bocciature e l'8% di debiti di chi ha scelto il liceo coerentemente con il consiglio orientativo. Un altro istituto comprensivo<sup>5</sup> del territorio varesino, sulla base dei dati raccolti ed elaborati su una serie storica di dodici anni, rileva che l'adesione al consiglio orientativo da parte dei propri studenti è stata mediamente di oltre il 60%, e conferma che gli insuccessi al primo anno della secondaria di II grado sono maggiori per coloro che non hanno seguito le indicazioni del consiglio di classe.

Nell'ottica di individuare alcune chiavi di lettura sull'efficacia dell'orientamento si è inteso porre una particolare attenzione sulla figura dell'insegnante che assume una posizione privilegiata in quanto rappresenta un costante riferimento per gli studenti, indipendentemente dal fatto che ciò possa avvenire in termini di identificazione o, viceversa e magari più frequentemente, di contro-dipendenza.

Gli insegnanti della scuola secondaria di I grado svolgono un ruolo di primo piano nel processo di crescita degli studenti sia nell'accompagnamento alla costruzione delle conoscenze, sia nella proposta di modelli culturali, valoriali, educativi, relazionali, sia infine nel supporto nell'esplorazione e nell'elaborazione degli elementi costitutivi della propria identità: attitudini, desideri, motivazioni, valori, capacità, interessi.

Tutto ciò si può riassumere con il concetto generale di *ruolo orientativo*, al quale però non sempre viene dato il dovuto rilievo, se non attraverso l'attribuzione di un incarico specifico come funzione strumentale per l'orientamento ad alcuni docenti, in genere uno per plesso scolastico.

## **MODALITÀ E STRUMENTI DELLA RICERCA**

La ricerca è stata realizzata attraverso due modalità di rilevazione:

- un questionario compilabile attraverso l'accesso protetto alla pagina web <http://www.provincia.va.it/orientamento.htm>;
- la raccolta diretta di opinioni in merito alle tematiche dell'orientamento più in generale, durante quattro incontri territoriali rivolti agli insegnanti nell'ambito del piano regionale per l'orientamento 2010/11<sup>6</sup>.

Il questionario è stato messo a punto dalla Provincia e dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese (UST) con la consulenza di esperti ricercatori, successivamente validato da una fase di pre-test che ha coinvolto un gruppo di insegnanti fra i destinatari dell'indagine.

---

<sup>5</sup> Istituto Comprensivo Statale di Castellanza: "Successo e insuccesso scolastico degli alunni dell'istituto dalle elementari alle superiori - leva scolastica licenziata nell'a.s. 2005/2006 / dodicesimo anno di monitoraggio" (<http://www.istitutocomprensivocastellanza.it/archivio/200901.htm>)

<sup>6</sup> Ufficio Scolastico per la Lombardia: "Piano regionale di Orientamento per l'anno scolastico 2010-2011. Prima fase rivolta alle scuole secondarie di I grado" [http://www.istruzione.lombardia.it/proto14138\\_10](http://www.istruzione.lombardia.it/proto14138_10)

La proposta della ricerca è stata fatta ai dirigenti scolastici in una conferenza di servizio tenuta dall'UST nel mese di novembre 2009 a cui sono seguite circolari operative (e di sollecito), indirizzate alle singole scuole, nel successivo periodo aprile-maggio 2010.

A giugno è terminata la raccolta dati e si è proceduto a una prima elaborazione. Gli incontri con gli insegnanti si sono tenuti nella prima decade del mese di settembre 2010.

### **1.1 Le domande di partenza**

Al fine di meglio approfondire la natura del ruolo orientativo esercitato dall'intera popolazione degli insegnanti che operano nella scuola secondaria di I grado del territorio, la ricerca si è sviluppata partendo dalle seguenti domande:

- che caratteristiche presentano gli insegnanti che hanno risposto al questionario sul tema dell'orientamento (età, esperienza professionale, disciplina insegnata, incarico specifico in tema di orientamento)?
- come viene percepito il ruolo orientativo da parte di *tutti* gli insegnanti e non solo di chi se ne occupa in modo specifico?
- che percezione hanno gli insegnanti in merito all'efficacia del ruolo orientativo della scuola? Quanto viene seguito il consiglio orientativo secondo la loro opinione?
- viene percepito, e se sì, quale valore viene assegnato al bisogno di formazione specifica sul tema dell'orientamento?

### **1.2 Le dimensioni esplorate**

Le questioni che la ricerca ha inteso esplorare, attraverso l'individuazione di evidenze che le possano confermare o ridimensionare, sono le seguenti:

- Il livello di attenzione e di sensibilità verso il tema dell'orientamento da parte del sistema scolastico della secondaria di I grado può avere come indicatore (preso con le dovute cautele per la certa presenza di altri fattori non facilmente isolabili) il grado di adesione alla ricerca, sia dal punto di vista istituzionale (scuole che hanno aderito), sia dal punto di vista dei singoli docenti (insegnanti che hanno risposto al questionario), tenendo conto naturalmente che i due aspetti non sono indipendenti l'uno dall'altro.
- La presenza di ruoli specifici relativi all'orientamento. Considerata la centralità del tema si è indagata la presenza e le caratteristiche degli insegnanti che svolgono un ruolo istituzionale e la loro correlazione con altre variabili raccolte nella ricerca, in particolare con la disciplina insegnata. È opinione diffusa (e la ricerca offre delle evidenze in merito) che nell'ambito degli istituti scolastici e dei consigli di classe chi si occupa dell'orientamento sia l'insegnante delle materie letterarie. Ciò pone una questione rispetto alle *chiavi di lettura* attraverso cui i docenti rilevano e interpretano le attitudini dei propri allievi utilizzando come riferimento prevalente gli esiti raggiunti nelle proprie discipline, provocando in tal modo un effetto di sbilanciamento a favore dell'area umanistico-letteraria nella valutazione orientativa verso la scelta di indirizzi futuri. In altre parole, se l'orientamento è in capo prevalentemente

all'insegnante di italiano, in presenza di una scarsa collegialità all'interno del consiglio di classe (aspetto che la ricerca rileva in modo proprio), è facile cadere nel rischio che nella costruzione della mappa delle attitudini, delle capacità e delle motivazioni venga attribuito maggior valore ai risultati conseguiti dagli studenti nelle materie umanistiche. Inoltre si può considerare il peso dell'esperienza individuale dell'insegnante rispetto al valore che egli attribuisce al proprio percorso formativo, ulteriore fonte di sbilanciamento a favore delle tipologie di percorsi di scuola superiore di tipo umanistico.

- Il livello di auto percezione del *peso orientativo* connesso al proprio ruolo di docente. La ricerca ha chiesto in modo diretto l'opinione sull'efficacia che l'esercizio della propria professione ha sull'orientamento degli studenti. La valutazione da parte degli insegnanti delle azioni svolte dal proprio contesto istituzionale in merito all'orientamento intende raccogliere evidenze di quanto comunemente viene segnalato da parte dei docenti, una sorta di *solitudine istituzionale* per quanto riguarda l'orientamento. Di fronte all'importanza dell'orientamento quanto gli insegnanti intervistati ritengono che l'organizzazione scolastica supporti i docenti, gli studenti e le famiglie? O in che misura le attività dedicate all'orientamento vengono ritenute eccessive in quanto riducono i tempi alla didattica disciplinare?
- Altra questione rilevante in merito all'orientamento riguarda il rapporto scuola-famiglia spesso connotato da tensioni o incomprensioni soprattutto in tema di scelta scolastica successiva al primo ciclo. Anche in questo caso abbiamo chiesto il parere a tutti gli insegnanti al fine di individuare la loro opinione in merito alla presenza di aspetti di intesa o di scollamento fra scuola e famiglia.
- Sul piano più operativo le ultime domande del questionario hanno rilevato la partecipazione a iniziative formative trascorse, l'opinione in merito alla importanza attribuita alla formazione specifica in tema di orientamento e infine l'esigenza, e in quale ambito, di ulteriori iniziative di formazione.
- Infine si è inteso esplorare le opinioni degli insegnanti in merito agli atteggiamenti culturali relativi al ruolo determinante della scuola come istituzione che favorisce la mobilità sociale, o viceversa al ruolo del contesto socio-culturale di provenienza; alla prevalenza della logica disciplinare piuttosto che una visione più complessiva dello studente in tema di orientamento scolastico.

## **GLI ESITI DELLA RICERCA**

L'elaborazione dei dati raccolti dalla ricerca ci permettono di individuare tre filoni principali che fanno da coordinate per la presentazione dei risultati e fornire spunti di riflessione:

1. il livello di adesione all'iniziativa;
2. elementi di natura strutturale;
3. la percezione di efficacia da parte degli insegnanti.

## 1.1 Adesione all'iniziativa

La somministrazione del questionario ha previsto una modalità di compilazione on-line da parte di ogni singolo docente in servizio nei novanta istituti scolastici di scuola secondaria di I grado, pubblici e privati, presenti sul territorio varesino. La scelta di questo tipo di rilevazione si è compiuta in relazione ad alcune motivazioni:

- l'idea di offrire la possibilità a tutto l'universo dei docenti di poter aderire alla ricerca, senza costituire un campione a priori;
- l'assenza di risorse specifiche da dedicare alla ricerca: modalità che avessero previsto la somministrazione diretta del questionario avrebbero implicato la necessità di un pool di ricercatori o di tempi lunghissimi per raggiungere tutti gli istituti scolastici e tutti i docenti;
- l'idea di valorizzare l'autonomia scolastica valutando come istituti e docenti avessero liberamente aderito a iniziative di sistema che non prevedessero alcuna forma di *pressione vincolante*.

Il passaggio formale che ha visto il coinvolgimento diretto dei dirigenti scolastici (nell'ambito di un momento istituzionale qual è la conferenza di servizio convocata dal dirigente responsabile dell'UST) andava proprio nell'ottica di dare alla ricerca un carattere istituzionale in quanto, pur avendo come destinatari finali i singoli docenti, questi fossero consapevoli di muoversi all'interno di una iniziativa di sistema, volta a leggere i fenomeni prima che intervenire su di essi.

Non rientra negli obiettivi di questa ricerca, ma possiamo rilevare che dall'andamento delle adesioni sono emersi chiaramente sensibilità istituzionali diverse in tema di orientamento e la presenza stili gestionali da parte dei dirigenti scolastici che hanno prodotto risultati molti diversificati.

## 1.2 Gli istituti scolastici

Il primo risultato evidente è stato dunque la forte autoselezione del campione sia dal punto di vista istituzionale (scuole che hanno aderito) sia e soprattutto dal punto di vista personale (docenti che hanno compilato il questionario). L'esito si presenta con una grande variabilità di adesione da parte degli insegnanti, innestata in un quadro di non totale copertura degli istituti.

**Tab. 1 - Adesione alla ricerca da parte delle Scuole secondarie di I grado del territorio provinciale**

	Hanno aderito		Non hanno aderito		Totale
Istituti statali	59	86%	10	14%	69
Scuole paritarie	3	14%	18	86%	21
Totale	62	69% sul tot. degli istituti	28	31% sul tot. degli istituti	90

Una prima considerazione che emerge confrontando il dato di adesione degli istituti pubblici con quelli paritari è che sembra che questi ultimi abbiano maggiori difficoltà a sentirsi parte integrante del sistema scolastico territoriale anche se possiamo dire che l'adesione del 14% è leggermente superiore alle dimensioni dell'offerta

paritaria che copre circa l'11% degli studenti frequentanti il sistema secondario di I grado.

### 1.3 Gli insegnanti

Occorre specificare che il campione non si è auto selezionato in termini assoluti in base all'interesse verso la tematica dell'orientamento, per il fatto che in alcuni istituti vi sono stati interventi di *forte presidio* da parte del dirigente scolastico. Tali interventi hanno avuto come esito la compilazione del questionario da parte della totalità (o quasi) degli insegnanti, comprendendo quindi anche coloro che spontaneamente non avrebbero aderito all'iniziativa. Non è possibile quindi affermare che il campione sia formato esclusivamente da insegnanti motivati e attenti al tema dell'orientamento, anche se è plausibile ritenere che questi siano presenti in modo prevalente. Ciò è confermato da una certa omogeneità complessiva delle risposte che, al di là di specifiche differenze che vedremo, fanno ritenere che il gruppo di insegnanti che ha aderito alla ricerca sia composto da persone che nutrono una certa attenzione al tema dell'orientamento.

L'adesione degli insegnanti si attesta in una misura decisamente inferiore rispetto agli istituti di appartenenza in quanto, per oltre la metà degli istituti, la compilazione è avvenuta da parte di un basso numero di docenti rispetto al numero previsto dall'organico. Ne consegue che questa indagine non rappresenta l'intera popolazione degli insegnanti, ma raccoglie l'opinione solo di coloro che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.

**Tab. 2 - Numero di risposte al questionario per istituto (dato aggregato)**

Istituti con 1 risposta	Istituti con da 2 a 9 risposte	Istituti con più di 10 risposte
14	27	21

Questo fenomeno può essere spiegato considerando diversi fattori:

- le difficoltà di comunicazione interna fra organizzazione scolastica e singoli docenti, in considerazione del notevole flusso di comunicazioni che investe quotidianamente le segreterie delle scuole;
- il prioritario (e naturale) interesse degli insegnanti verso le attività strettamente connesse alla professione, a scapito di una attenzione verso ciò che non viene percepito prontamente collegato a essa;
- una forma di difesa da un certo livello di “*molestia statistica*”<sup>7</sup> di cui la scuola è oggetto in questi ultimi anni;
- la necessità di utilizzare, per la compilazione del questionario, il mezzo informatico che a volte, in presenza di qualche difficoltà (disponibilità di un computer, errori di connessione) può aver scoraggiato successivi

<sup>7</sup> Il termine, di grande efficacia nell'esprimere la condizione in cui si trova la scuola rispetto alla richiesta di dati, è emerso nella ricerca del CISEM nelle scuole di Milano: Di Nello-Giovanetti-Mattioli-Salsa, *Rapporto 2007 – La scuola secondaria di secondo grado della provincia di Milano*, Quaderni Cisem, Franco Angeli, Milano, 2008 -p. 14

tentativi. Occorre inoltre non dimenticare che i dati anagrafici relativi all'età ci permettono di collocare tutti i docenti all'interno della cosiddetta *generazione dei migranti digitali*, il che ha comportato certamente qualche difficoltà aggiuntiva verso l'approccio informatico;

- infine possiamo anche attribuire la scarsa partecipazione a un ridotto interesse verso il tema dell'orientamento.

**Tab. 3 - Adesione alla ricerca in rapporto al numero di insegnanti delle Scuole secondarie di I grado in servizio nell'a.s. 2009/10 in provincia di Varese**

Hanno aderito		Non hanno aderito		Totale
498	22%	1.744	78%	2.242

Ai fini di una lettura di questi dati più aderente alla realtà è necessario fare un'ulteriore precisazione che permette di meglio situare il dato relativo a una risposta così bassa all'iniziativa.

I 2.242 docenti in servizio nel sistema di istituti di scuola secondaria di I grado in provincia di Varese si riferiscono naturalmente all'intero triennio. Sappiamo che il tema dell'orientamento scolastico dovrebbe accompagnare lo studente durante tutto il percorso, ma che nei fatti l'ultimo anno è quello in cui si concentrano attività specifiche e viene posta attenzione al tema della scelta in quanto si presenta come scadenza imminente. Possiamo quindi supporre che anche da parte dei docenti vi siano livelli di attenzione all'orientamento connessi all'annualità in cui svolgono prioritariamente le attività didattiche, anche se, per il meccanismo della turnazione sulle tre annualità, tutti i docenti, almeno ogni tre anni, insegnano in un classe terza.

Il dato di partecipazione potrebbe quindi essere più correttamente riferito ai docenti che insegnano nelle classi terze, ma la complessa procedura di assegnazione delle cattedre, gestita con modalità diverse da istituto a istituto rende la raccolta di questo dato estremamente complessa e dispendiosa. Possiamo solamente tentare una stima numerica dei docenti delle classi terze (consapevoli che vi possono essere ampi margini di errore), considerando la diversa articolazione di orario delle singole discipline (cfr Tabella 8) che ridurrebbe la base di calcolo della popolazione di insegnanti a circa 1.600 e di conseguenza saremmo di fronte a una percentuale di risposte che supera il 30%.

## 1.4 Elementi di tipo strutturale

### 1.4.1.1. Aspetti anagrafici ed esperienza professionale

All'interno del campione la distribuzione degli insegnanti per genere evidenzia una netta superiorità della presenza femminile.

**Tab. 4 – Gli insegnanti che hanno risposto alla ricerca per genere**

	v.a.	%
F	412	82,7
M	86	17,3
Totale	498	100

Tale dato si presenta in linea con la distribuzione di genere considerata su tutta la popolazione degli insegnanti della Scuola secondaria di I grado presenti Provincia di Varese (donne: 79,7%), oltre che con il dato riferito alla Regione Lombardia (donne: 79,9%)<sup>8</sup>. Possiamo dire che il genere sembra non avere alcuna influenza in merito all'adesione alla ricerca.

La distribuzione del campione per classi di età, anche se con notevoli scostamenti rispetto alle singole fasce, conferma anch'esso il dato nazionale che vede una forte concentrazione del numero di insegnanti nelle fasce di età più elevate: l'83% del campione varesino (e l'89,8% degli insegnanti a livello nazionale)<sup>9</sup> ha più di 40 anni. Gli insegnanti che hanno risposto al questionario si concentrano in misura maggiore nelle fasce più giovani (quasi il 20%) rispetto al dato nazionale (10%).

**Tab. 5 - Età anagrafica degli insegnanti del campione e confronto con il dato nazionale dei docenti di ruolo nella scuola secondaria di I grado**

Insegnanti del campione varesino per classi di età anagrafica	v.a.		% nazionale
	v.a.	%	
fino a 40 anni	97	19,5%	10,2%
da 41 a 50 anni	162	32,8%	30,1%
oltre i 50 anni	239	48,0%	59,7%
Totale	498	100%	100%

La variabile dell'età anagrafica è strettamente collegata all'esperienza professionale dove troviamo un'ampia fascia di docenti con una consolidata esperienza di insegnamento nella scuola secondaria di I grado: il 70% ha più di dieci anni di servizio e oltre la metà dei docenti supera i vent'anni.

Questo dato mette in luce una certa stabilità del corpo docente considerando che la maggior parte delle mobilità all'interno del mondo scolastico avvengono all'inizio della carriera.

<sup>8</sup> MIUR *La scuola statale: sintesi dei dati - Anno scolastico 2009/2010*, pag. 222

<sup>9</sup> *Ibid*, pag. 215-216

### 1.4.1.2. Disciplina insegnata

Rispetto alla disciplina insegnata il campione si distribuisce polarizzandosi in due gruppi di discipline con percentuali significativamente diverse, come evidenziato nella tabella 6.

**Tab. 6 - Distribuzione degli insegnanti per disciplina: confronto con l'organico complessivo dei docenti in servizio in provincia di Varese**

	Hanno risposto al questionario	Organico	% di risposte su organico
Italiano/Storia/Geografia	175	676	26%
Matematica/Scienze	99	400	25%
Lingua straniera	68	263	26%
Tecnologia	28	111	25%
Educazione artistica	27	106	25%
Educazione musicale	14	105	13%
Educazione fisica	17	107	16%
Religione	14	106	13%
Insegnante di sostegno	52	368	14%
Altro	4		
<b>Totale</b>	<b>498</b>	<b>2.242</b>	

Possiamo ritenere che il campione rappresenti con una certa coerenza le discipline in relazione al numero di ore (cfr Tabella 8) anche se gli insegnanti di educazione artistica e tecnologia sono rappresentati in misura pari alle prime tre discipline pur avendo un numero di ore inferiore.

### 1.4.1.3. Incarico specifico per l'orientamento

L'assegnazione istituzionale ad alcuni insegnanti (in genere uno per plesso scolastico come dimostrano anche i dati raccolti dalla ricerca) di un incarico specifico in tema di orientamento rappresenta uno dei punti di attenzione della ricerca, in quanto si ritiene che questo elemento possa offrire indicazioni sia in merito all'investimento organizzativo da parte dell'istituzione scolastica, sia in relazione alle caratteristiche di chi ricopre questo ruolo, al fine di cogliere indicazioni utili per valutare ipotesi di intervento e di supporto.

Il 14,1% (70 insegnanti su 498) del campione svolge un incarico specifico sul tema dell'orientamento e la loro distribuzione per istituto offre qualche spunto di riflessione. Questi 70 docenti sono distribuiti in 47 istituti dei 62 che hanno aderito alla ricerca mettendo in luce che nelle altre 15 scuole il questionario è stato compilato da docenti che non rivestono un ruolo istituzionalmente assegnato.

Ciò può essere letto secondo almeno due ordini di fattori: che in 15 istituti non sia prevista questa figura, il che sarebbe piuttosto grave per quanto improbabile, oppure che l'informazione in merito a questa iniziativa di ricerca sul tema dell'orientamento

non sia giunta proprio agli incaricati, condizione più probabile quant'anche abbastanza sintomatica dei problemi di comunicazione che a volte si possono incontrare nelle scuole. D'altronde risulta inverosimile pensare che chi se ne occupa istituzionalmente non abbia volutamente aderito alla proposta. Certamente questi sono fattori che meriterebbero ulteriori approfondimenti.

Riguardo alla suddivisione per genere, troviamo un lieve scostamento: l'incarico investe di più le donne (85,7% rispetto all'82,7% di presenza femminile nel campione).

Rispetto alla disciplina insegnata i dati mettono in luce come tale incarico sia maggiormente attribuito agli insegnanti di italiano, a seguire gli insegnanti di matematica e scienze, mentre le altre discipline sono poco coinvolte.

Da notare, al di là dei bassi valori assoluti, come gli insegnanti di sostegno siano presenti in una percentuale (7,7%) che li colloca subito dopo le due principali categorie (italiano e matematica), mentre è possibile rilevare un bassissimo coinvolgimento in questo ruolo degli insegnanti di lingua straniera.

**Tab. 7 – Incarico specifico per l'orientamento per disciplina insegnata**

Disciplina insegnata	Incarico specifico per l'orientamento	
	v.a.	%
italiano/storia/geografia	45	64
matematica/scienze	17	24
lingua straniera	1	3
tecnologia	2	3
educazione artistica	1	1
educazione musicale		
educazione fisica		
religione		
insegnante di sostegno	4	6
altro		
<b>TOTALE</b>	<b>70</b>	<b>100</b>

Nella lettura di questi dati occorre tener conto, quale elemento vincolante di contesto, il monte ore disciplinare previsto dal quadro orario della scuola secondaria di I grado. Ciò in quanto la distribuzione oraria degli insegnamenti influisce in modo determinante su alcune variabili rilevate dall'indagine.

Fatto salvo lo spazio dell'autonomia scolastica che ciascun istituto può esercitare nell'articolare il monte ore settimanale, tali variazioni si possono discostare in minima parte da un quadro orario tipo che prendiamo come riferimento per alcune considerazioni.

**Tab. 8 - Quadro orario settimanale *tipo* degli insegnamenti disciplinari nella Scuola secondaria di I grado**

Discipline	Ore settimanali	%
Italiano/Storia/Geografia	10	33
Matematica/Scienze	6	20
I Lingua straniera	3	10
II lingua straniera	2	7
Tecnologia	2	7
Educazione artistica	2	7
Educazione musicale	2	7
Educazione fisica	2	7
Religione	1	3
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>100</b>

Gli insegnanti maggiormente investiti dal ruolo di referenti per l'orientamento, in relazione alla disciplina insegnata sono quelli di lettere:

- storicamente coincidenti con l'unica cattedra, la A043, che sino a pochi anni fa comprendeva 14 ore di insegnamento e 4 ore per attività connesse (orientamento compreso);
- aventi, di solito, maggiore frequentazione con gli alunni, cioè un numero maggiore di ore nell'ambito dell'orario scolastico di ciascuna classe.

Va inoltre considerato, come fattore culturale implicito, la presenza di stereotipi che portano a considerare le discipline letterarie come *più favorevoli* ad affrontare tematiche umanistiche, a coinvolgere dimensioni assiologiche, a offrire maggiori spazi di riflessione sui temi esistenziali, sulle prospettive del futuro e quindi sul tema della scelta. È come se la natura tecnica delle discipline sottorappresentate fra i docenti referenti per l'orientamento (*natura tecnica* intesa come presenza di conoscenze e abilità strettamente finalizzate all'esercizio pratico di una attività, a cui possiamo riferire la matematica, le scienze, la lingua straniera oltre che in senso più stretto, la tecnologia) presentassero meno occasioni per offrire spunti di riflessione relativi all'orientamento.

Rispetto ai docenti di lingua straniera, particolarmente sottorappresentati per il ruolo di figura specifica per l'orientamento nel campione considerato, va detto che il significativo monte ore complessivo (sommando le ore previste per le due lingue, questo si avvicina molto alla quota di matematica e scienze) non può essere considerato come presenza di un singolo insegnante, bensì di due, venendosi così significativamente a ridurre i vantaggi di una presenza quantitativamente importante nell'arco dell'anno, come lo possono essere gli insegnanti di italiano e matematica.

Ci troviamo però di fronte a un paradosso: da un lato abbiamo un ridotto investimento in termini di assegnazione di un ruolo orientativo ai docenti di matematica e di lingua straniera, dall'altro lato, proprio la matematica e le lingue sono in realtà discipline che possiamo definire *a forte contenuto orientativo* in quanto costituiscono,

per la stragrande maggioranza degli studenti, una specie di spartiacque per la scelta dell'indirizzo della scuola secondaria di II grado.

### **1.5 Percezione dell'efficacia orientativa del ruolo docente**

Una parte del questionario ha avuto l'intento di esplorare alcune dimensioni relative alla rappresentazione e alla percezione degli insegnanti in merito a:

- l'efficacia del proprio ruolo ai fini delle scelte scolastiche compiute dagli studenti;
- l'attribuzione di valore alla scuola come ambiente che valorizza la persona nel suo insieme e favorisce la crescita sociale;
- la percezione del peso che hanno fattori esterni alla scuola in tema di orientamento, (oltre che più in generale del rendimento scolastico e della motivazione allo studio): il contesto sociale di provenienza e la famiglia.

#### **1.5.1 Tre modalità di percepire l'efficacia**

Volendo identificare in maniera più articolata il senso di efficacia espresso dagli insegnanti, abbiamo considerato le due variabili che espressamente si collegano all'efficacia percepita: la prima riferita all'esercizio del proprio ruolo "*Quanto ritiene che la sua funzione docente (relazione con gli studenti/intervento didattico) contribuisca all'orientamento scolastico dei suoi alunni?*" i cui esiti sono presentati nella Tabella 12, e la seconda riferita a quanto viene poi effettivamente seguito il consiglio orientativo "*Secondo lei nella scelta della scuola secondaria di II grado, su 10 studenti, quanti seguono il consiglio orientativo della scuola?*".

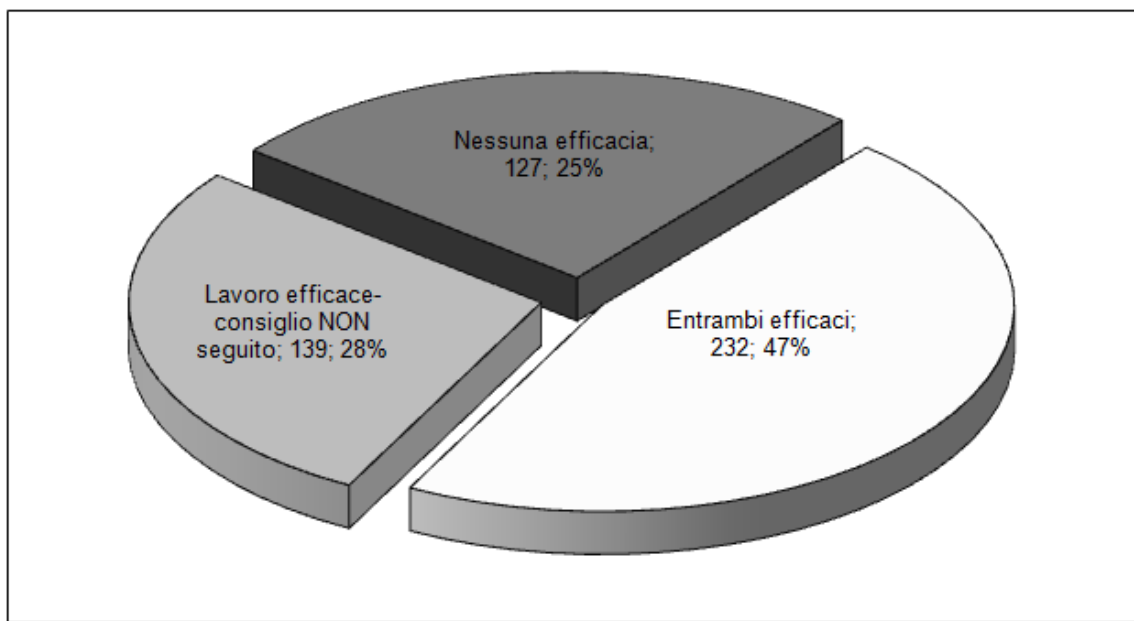
Il valore medio delle risposte a questa domanda si attesta al 6,6 con una deviazione standard di 1,3: i docenti pur distribuendosi all'interno della scala, attribuiscono al consiglio orientativo un valore più alto di quanto viene dichiarato dagli studenti (cfr paragrafo 2, pag. 3). Non si dispongono per ora di dati oggettivi che possano dare conto del grado di corrispondenza fra consiglio orientativo e scelta scolastica effettivamente fatta e da ciò si sono intrapresi, nell'ambito dell'Anagrafe Regionale degli Studenti, i primi passi per raccogliere il consigli orientativi e raffrontarli con le effettive scelte.

Incrociando le due variabili individuate è possibile identificare tre modalità in cui viene percepita l'efficacia dagli insegnanti del campione:

1. chi non attribuisce alcuna efficacia al proprio lavoro;
2. chi attribuisce efficacia al proprio lavoro, ma non al fatto che il consiglio orientativo venga seguito;
3. chi attribuisce efficacia sia al proprio lavoro, sia al fatto che il consiglio orientativo venga seguito.

La distribuzione delle tre modalità all'interno del campione si presenta nel seguente modo:

**Fig. 1 – Incidenza della modalità di percezione di efficacia all'interno del campione**



Prendendo in considerazione altre variabili vediamo come alcuni fattori incidono sul senso di maggiore efficacia, mentre altri assumono un valore neutro.

Se consideriamo il genere vediamo che le insegnanti donne hanno un maggior senso di efficacia rispetto ai loro colleghi maschi.

**Tab. 9 – Genere per percezione di efficacia (valori percentuali)**

	Nessuna efficacia	Lavoro efficace-consiglio NON seguito	Entrambi efficaci
F	23,8	28,4	47,8
M	33,7	25,6	40,7
Totale	25,5	27,9	46,6

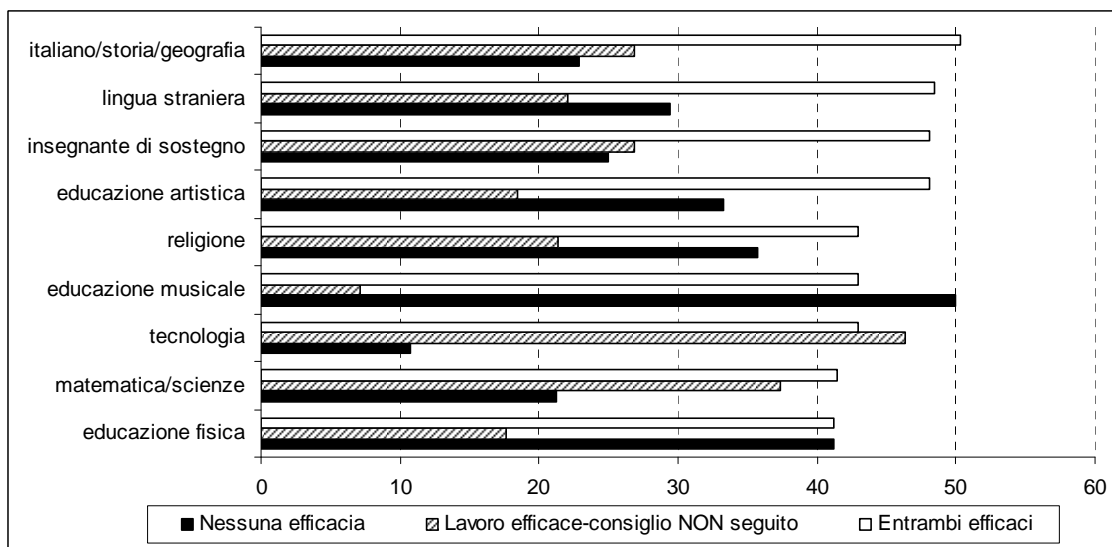
Ciò trova una spiegazione statistica in quanto le donne sono maggiormente rappresentate nella discipline di italiano e di lingua straniera che come vedremo esprimono maggiore senso di efficacia orientativa.

**Tab. 10 - Disciplina insegnata per sesso (in ordine per % di femminilizzazione)**

Disciplina insegnata	Sesso (v.a.)			Sesso (%)	
	F	M	Tot.	F	M
lingua straniera	66	2	68	<b>97,1</b>	2,9
italiano/storia/geografia	158	17	175	<b>90,3</b>	9,7
matematica/scienze	85	14	99	<b>85,9</b>	14,1
educazione artistica	22	5	27	<b>81,5</b>	18,5
religione	11	3	14	<b>78,6</b>	21,4
insegnante di sostegno	38	14	52	<b>73,1</b>	26,9
tecnologia	18	10	28	<b>64,3</b>	35,7
educazione musicale	7	7	14	<b>50,0</b>	50,0
educazione fisica	7	10	17	<b>41,2</b>	58,8
altro		4	4	<b>0,0</b>	100,0
Tot.	412	86	498	<b>82,7</b>	17,3

Considerando la disciplina insegnata in relazione ai tre gradi richiamati di efficacia, i dati evidenziano che chi insegna discipline umanistiche (italiano/storia/geografia, lingua straniera, arte, oltre che all'insegnante di sostegno) attribuisce una maggiore efficacia all'orientamento, mentre discipline importanti per la valorizzazione negli studenti di attitudini e motivazioni connesse all'area tecnico-scientifica (matematica/scienze e tecnologia) hanno un minore senso di efficacia.

**Fig. 2 – Disciplina insegnata per percezione di efficacia (valori percentuali)**



Gli insegnanti che rivestono un ruolo istituzionale per l'orientamento dimostrano, come ci si aspettava, una maggiore percezione di efficacia anche se si può notare come non vi sia una grande differenza rispetto a chi non riveste tale incarico (solo un +4%) e ancor più colpisce trovare oltre il 20% degli orientatori che non attribuisce alcuna efficacia all'orientamento scolastico.

**Tab. 11- Incarico specifico sull'orientamento per percezione di efficacia (valori percentuali)**

Incarico specifico per l'orientamento	Nessuna efficacia	Lavoro efficace-consiglio NON seguito	Entrambi efficaci
Si	21,4	28,6	50,0
No	26,2	27,8	46,0
Totale	25,5	27,9	46,6

Analizzando come i docenti percepiscono l'efficacia del proprio lavoro in merito alle scelte scolastiche degli studenti emerge che dell'85% del campione ritiene che il proprio ruolo influisca nelle scelte scolastiche dei propri studenti; di questi oltre la metà ritiene di influire in modo determinante sull'orientamento.

**Tab. 12 – Quanto il ruolo del docente influisce sull'orientamento scolastico**

	v.a.	%
Per nulla	11	2,2
Poco	59	11,8
Abbastanza	163	32,7
Molto	265	53,2
Totale	498	100

Osservando questa variabile in relazione alla disciplina insegnata colpisce, nel quadro di omogenea attribuzione positiva al proprio ruolo orientativo, quanto espresso dagli insegnanti di tecnologia che si collocano nella categoria *molto* per quasi il 90%.

**Tab. 13 – Disciplina insegnata per percezione dell'efficacia del proprio ruolo in relazione all'orientamento (valori percentuali)**

Disciplina insegnata	5. Quanto la funzione docente contribuisce all'orientamento		
	Poco	Abbastanza	Molto
italiano/storia/geografia	4,6	18,3	77,1
matematica/scienze	4,0	17,2	78,8
lingua straniera	7,4	22,1	70,6
tecnologia		10,7	89,3
educazione artistica	7,4	25,9	66,7
educazione musicale	28,6	21,4	50,0
educazione fisica	17,6	23,5	58,8
religione	21,4	14,3	64,3
insegnante di sostegno		25,0	75,0
Totale	6,0	19,5	74,5

Se incrociamo con questa variabile le risposte alla domanda sul tipo di consiglio orientativo dato agli studenti, si può notare come i docenti di tecnologia si collochino nella misura solo del 64% fra coloro che danno un consiglio orientativo formale; come a

dire che per questi insegnanti vi sia una maggiore percezione dell'importanza del proprio ruolo ai fini orientativi di quanto poi venga da loro effettivamente agito sul piano formale.

**Tab. 14 – Disciplina insegnata per tipo di indicazioni orientative fornite agli studenti e alle famiglie (valori percentuali)**

Disciplina insegnata	Indicazioni orientative fornite		
	Formali: consiglio orientativo/colloqui con genitori	Informali	Nessuna indicazione
italiano/storia/geografia	94,3	5,7	,0
matematica/scienze	88,9	10,1	1,0
lingua straniera	67,6	32,4	,0
tecnologia	64,3	35,7	,0
educazione artistica	51,9	44,4	3,7
educazione musicale	57,1	35,7	7,1
educazione fisica	52,9	47,1	,0
religione	14,3	85,7	,0
insegnante di sostegno	84,6	13,5	1,9

Tematica questa che meriterà ulteriori approfondimenti se si ritiene necessario riequilibrare il ruolo orientativo percepito, e agito, in relazione alla disciplina insegnata.

#### *1.5.1.1. Collegialità e iniziative dell'istituto*

Uno dei segnali di difficoltà che giungono dal mondo scolastico è quello relativo al senso di solitudine nel quale il singolo insegnante spesso opera e in qualche occasione denuncia: gli organi collegiali il più delle volte svolgono una funzione di mero adempimento formale sia per la sporadicità con cui vengono utilizzati (due/tre collegi docenti e quattro/cinque consigli di classe all'anno), sia per la numerosità e densità degli argomenti di volta in volta trattati, tali da compromettere l'efficacia dell'operato di questi organismi.

Al termine del triennio della scuola secondaria di I grado ogni studente sceglie un percorso di studi che avrà significative conseguenze sullo sviluppo della sua vita formativa e professionale. In questa occasione la scuola è chiamata ad esprimere le sue indicazioni attraverso un documento formale "il consiglio orientativo" nel quale viene indicata la tipologia di percorso scolastico superiore a cui il consiglio di classe orienta lo studente.

Allo stato attuale non esiste nel nostro Paese un modello e una prassi uniforme che stabilisca il livello di dettaglio del *consiglio* (alcune scuole indicano genericamente "istruzione liceale" oppure "formazione professionale", altre identificano anche il tipo di liceo o di percorso tecnico o professionale). Nell'ambito dell'autonomia scolastica inoltre ogni istituto realizza attività di orientamento sia all'interno della didattica curricolare, sia prevedendo interventi specifici, ma la varietà e la durata del percorso

orientativo che sfocia nell'atto formale del *consiglio* sono nei fatti di così diversa natura e articolazione che non è possibile fare dei confronti fra le singole scuole.

L'importanza della collegialità in questo contesto risulta essere un elemento essenziale per ridurre i rischi di visioni particolaristiche, l'influenza di fattori personali di antipatie/simpatie, lo *sbilanciamento* disciplinare di chi intende indirizzare gli studenti solo sulla base dei buoni risultati conseguiti nella propria disciplina.

Considerate queste premesse può sorprendere che alla domanda sulla collegialità più del 60% dei docenti abbia risposto in modo molto positivo. La lettura di questo dato va però integrata con quanto emerso negli incontri con gli insegnanti: diversi di loro hanno spiegato questa positività in relazione al fatto che tutti partecipano al consiglio di classe nel quale si concordano i consigli orientativi. La risposta risulta pertanto positiva indipendentemente dall'atteggiamento di scarso coinvolgimento sostanziale, denunciato apertamente da numerosi insegnanti.

**Tab. 15 – Quanto il consiglio orientativo è frutto di una decisione collegiale dei docenti**

	v.a.	%
Per nulla	3	,6
In parte	187	37,6
Pienamente	308	61,8
Totale	498	100,0

Incrociano questa variabile con le modalità di percezione di efficacia individuate, vediamo che la collegialità ha un forte peso nell'attribuzione di utilità all'orientamento e forse possiamo auspicare anche una maggiore tensione alla sostanzialità di questo elemento.

**Tab. 16 – Collegialità per efficacia percepita (valori percentuali)**

Decisione collegiale dei docenti	Nessuna efficacia	Lavoro efficace-consiglio NON seguito	Entrambi efficaci
Per nulla	66,7	33,3	,0
In parte	27,3	35,3	37,4
Pienamente	24,0	23,4	52,6
Totale	25,5	27,9	46,6

### 1.5.1.2. Coinvolgimento della famiglia

Il tema del rapporto della scuola con le famiglie è argomento di ampia portata e caratterizzato da una molteplicità di fattori che possono andare dal clima di fiducia reciproca, piuttosto che alla vicende delega educativa; dalla qualità degli spazi e la quantità dei tempi messi a disposizione dalla scuola, alla recettività e all'interesse delle famiglie rispetto alle proposte scolastiche; dall'attribuzione di responsabilità reciproca, alla capacità di costruire alleanze e molto altro ancora.

Il momento dell'orientamento scolastico rappresenta certamente un'occasione (finale per quanto riguarda la scuola secondaria di I grado) perché scuola e famiglia si possano incontrare in una prospettiva di maggiore respiro, rispetto al consueto oggetto del bilancio scolastico, in quanto la scelta scolastica impone di guardare al futuro interpellando il punto di vista di ciascuno: insegnanti, genitori, studente.

Le risposte date al questionario in merito al grado di coinvolgimento della famiglia evidenziano un'elevata percentuale di insegnanti che esprimono un giudizio positivo anche se si possono individuare spazi di miglioramento sia per la presenza di quasi un 14% che ritiene poco coinvolta la famiglia nell'orientamento, sia perché forse in questo ambito, così importante per il futuro degli studenti, accontentarsi di un 67% di *abbastanza* può certamente non essere considerata una condizione ottimale.

**Tab. 17 – Quanto viene coinvolta la famiglia nel consiglio orientativo**

	v.a.	%
Per nulla	3	,6
Poco	69	13,9
Abbastanza	333	66,9
Molto	93	18,7
<b>Totale</b>	<b>498</b>	<b>100,0</b>

Eplorando anche in questo caso la relazione fra questa variabile e l'efficacia attribuita all'orientamento, vediamo come secondo gli insegnanti il coinvolgimento della famiglia sia ritenuto un elemento che sostiene notevolmente il senso di efficacia dell'orientamento.

**Tab. 18 – Coinvolgimento della famiglia per efficacia percepita (valori percentuali)**

Quanto viene coinvolta la famiglia	Nessuna efficacia	Lavoro efficace- consiglio NON seguito	Entrambi efficaci
Per nulla		66,7	33,3
Poco	26,1	39,1	34,8
Abbastanza	28,8	26,7	44,4
Molto	14,0	22,6	63,4
<b>Totale</b>	<b>25,5</b>	<b>27,9</b>	<b>46,6</b>

### *1.5.1.3. La formazione: attività svolta ed esigenza percepita*

Nell'ottica di valutare quanto l'istituzione sostenga con iniziative formative gli insegnanti i dati rivelano che una grossa fetta di docenti (oltre 80%) dichiara di aver partecipato a iniziative di formazione nell'ambito dell'orientamento, anche se chi si ritiene soddisfatto (*abbastanza+molto*) si attesta al 45%.

Si spiega in questo modo la successiva dichiarazione in merito all'importanza di avere formazione riferita all'orientamento espressa dal 78% dei docenti. Se consideriamo questo aspetto in relazione a chi ha l'incarico specifico le percentuali di partecipazione e di interesse salgono leggermente.

**Tab. 19 – Partecipazione e importanza attribuita alla formazione sull'orientamento**

	Partecipazione alla formazione		Importanza attribuita alla formazione	
	v.a.	%	v.a.	%
Per nulla	83	16,7	20	4,0
Poco	193	38,8	87	17,5
Abbastanza	173	34,7	295	59,2
Molto	49	9,8	96	19,3
<b>Totale</b>	<b>498</b>	<b>100</b>	<b>498</b>	<b>100</b>

Correlando il tema della formazione, svolta e auspicata, con il senso di efficacia le tabelle che seguono evidenziano una significativa relazione positiva.

**Tab. 20 – Partecipazione a momenti formativi per efficacia percepita (valori percentuali)**

Ha partecipato a formazione sull'orientamento	Nessuna efficacia	Lavoro efficace-consiglio NON seguito	Entrambi efficaci
Per nulla	47,0	22,9	30,1
Poco	25,9	28,0	46,1
Abbastanza	19,7	32,4	48,0
Molto	8,2	20,4	71,4
<b>Totale</b>	<b>25,5</b>	<b>27,9</b>	<b>46,6</b>

**Tab. 21 – Importanza attribuita alla formazione per efficacia percepita (valori percentuali)**

Importanza attribuita alla formazione sull'orientamento	Nessuna efficacia	Lavoro efficace-consiglio NON seguito	Entrambi efficaci
Per nulla	55,0	10,0	35,0
Poco	29,9	35,6	34,5
Abbastanza	25,8	26,4	47,8
Molto	14,6	29,2	56,3
<b>Totale</b>	<b>25,5</b>	<b>27,9</b>	<b>46,6</b>

In merito alla richiesta di indicare gli argomenti della formazione emerge con grande evidenza la preferenza espressa a favore di due argomenti principali: la didattica e l'area psicologica. Minor valore è stato assegnato alla conoscenza del contesto, pur essendo un argomento chiave per poter svolgere attività di buon orientamento.

Emerge la necessità di proporre percorsi di formazione agli insegnanti proprio sui principi, sulle modalità e sugli obiettivi generali dell'orientamento. Certo non dimenticando che didattica e psicologia sono strumenti indispensabili all'esercizio dell'insegnamento, considerati però in una prospettiva orientativa che li vede integrati con altri fattori di contesto.

**Tab. 22 – Area di interesse per tipologia di formazione**

	v.a.	%
Psicologica	200	40,2
Didattica orientativa	205	41,2
Contesto socio culturale e produttivo	70	14,1
Altro	3	,6
Totale	478	96,0
Non risposto	20	4,0
Totale	498	100

A conferma dell'importanza di *spaziare* nella formazione dedicata all'orientamento anche oltre agli orizzonti riferiti agli strumenti strettamente professionali, osserviamo come gli insegnanti che attribuiscono un maggior senso di efficacia all'orientamento sono anche maggiormente consapevoli della necessità di conoscere il contesto esterno al mondo professionale in cui operano.

**Tab. 23 – Area di interesse per la formazione per efficacia percepita (valore percentuale)**

Area di interesse per la formazione	Nessuna efficacia	Lavoro efficace-consiglio NON seguito	Entrambi efficaci
Psicologica	28,5	23,5	48,0
Didattica orientativa	22,0	32,7	45,4
Contesto socio culturale e produttivo	18,6	31,4	50,0
Altro	33,3	33,3	33,3
Totale	24,3	28,7	47,1

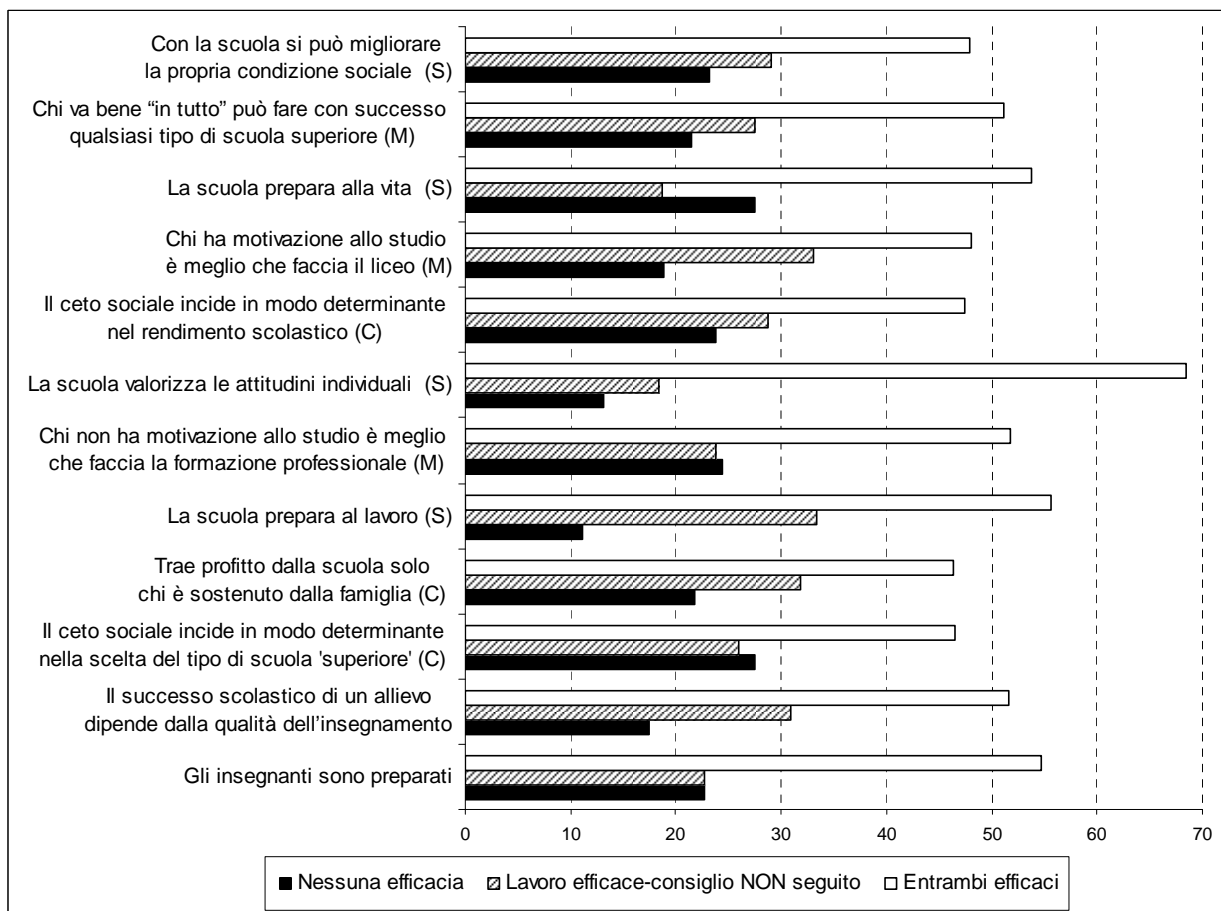
Per concludere su questo argomento va segnalato che alla domanda sui tempi da dedicare alla formazione ben l'83% dei docenti si è collocato sul valore minimo previsto dal questionario, dalle 20 alle 30 ore, che sommato ai diversi commenti lasciati sull'argomento che auspicavano tempi decisamente inferiori, evidenziano un'altra delicata questione che impatta sulla scuola: i tempi da dedicare alle iniziative di formazione o più in generale a spazi di lavoro che non siano *le ore di lezione* e che vadano al di là dei momenti formali delle riunioni dei consigli di classe o d'istituto.

Questione questa che tocca temi di natura contrattuale, di disponibilità di risorse economiche, di organizzazione del lavoro, di cultura professionale e di clima lavorativo: tematiche che vanno ben oltre le finalità di questo report, ma di cui occorre ricordare la loro ineludibile e a volte ingombrante presenza.

Infine vediamo come si distribuiscono le risposte ad alcune affermazioni volte a rilevare le opinioni degli insegnanti su tematiche generali riferite alla scuola e all'orientamento, in relazione alla efficacia orientativa percepita.

Applicando tecniche di analisi fattoriale emergono alcune interessanti correlazioni fra le risposte della sezione del questionario che indaga gli aspetti delle opinioni.

**Fig. 3 – Opinioni generali sulla scuola e sull’orientamento per percezione di efficacia (valori percentuali)**



(S) = attribuzione di importanza al ruolo della scuola

(M) = attribuzione di importanza alla motivazione degli studenti allo studio

(C) = attribuzione di importanza all'appartenenza sociale

Risulta evidente dal grafico come la maggior efficacia orientativa viene percepita dagli insegnanti che hanno una *visione ampia* (categoria S) rispetto al ruolo della scuola nei confronti delle nuove generazioni: la scuola valorizza le attitudini individuali (e quindi non solo le prestazioni disciplinari) prepara alla vita e al lavoro, oltre alla consapevolezza dell'importanza della propria professionalità (ultime due affermazioni).

Si può notare anche una certa attribuzione di efficacia in chi assume una visione realistica rispetto alle attuali dinamiche orientative (categoria M): la motivazione e le prestazioni nello studio sono fortemente predittive degli esiti scolastici successivi. La formazione professionale raccoglie con maggiori probabilità di successo gli studenti che non hanno motivazione allo studio, (che non significa demotivazione all'apprendimento, quanto verso le modalità *classiche* con cui viene impartito, privilegiando un approccio teorico-deduttivo con il prevalente utilizzo di testi), mentre gli studenti che sono in possesso di risorse proprie, che li mettono in grado di rispondere positivamente alle richieste della scuola, possono fare con successo qualsiasi tipo di percorso scolastico. Il punteggio piuttosto alto attribuito a queste due affermazioni dagli insegnanti che percepiscono un buon grado di efficacia, merita senz'altro di essere approfondito, in quanto evidenzia da un lato uno sguardo attento a quanto accade nella

realità delle scelte compiute dagli studenti, dall'altro può essere un segnale di una posizione rassegnata verso questa stessa realtà.

## **2. I docenti referenti per l'orientamento scolastico: un approfondimento specifico**

Nell'ambito della ricerca rivolta a tutta la popolazione degli insegnanti della scuola secondaria di I grado della provincia di Varese, si è inteso raccogliere ulteriori elementi di approfondimento in merito al tema dell'orientamento attraverso un questionario nominativo rivolto esclusivamente ai docenti referenti per l'orientamento per l'anno scolastico 2009/10.

Il referente per l'orientamento è una figura (individuata dal Collegio Docenti e incaricata dal Dirigente Scolastico) di istituto, che raccorda i vari servizi esterni (promozioni da parte degli istituti superiori con saloni, open day, materiale informativo, informazioni e interventi istituzionali, di Provincia, MIUR, interventi degli attori socio economici imprenditoriali) con esigenze formative e organizzative della propria scuola (a partire dalle richieste di famiglie, studenti e/o consigli di classe, con gestione e coordinamento di progetti specifici di orientamento). Il referente, in estrema sintesi promuove, coordina e indirizza l'orientamento scolastico del proprio istituto.

Hanno risposto al questionario 67 docenti con funzione di referenti per l'orientamento, coprendo la quasi totalità degli istituti scolastici di I grado presenti sul territorio provinciale (73).

Emerge una netta prevalenza di insegnanti di sesso femminile: F. 61 (91%); M. 6, superiore di ben 11 punti percentuali rispetto alla presenza di personale femminile nella scuola secondaria di I grado raffrontata a livello regionale (80%).

**Tab. 24 - Sesso**

F	61
M	6
Tot.	67

Viene confermata la netta maggioranza di docenti che rivestono il ruolo di referenti per l'orientamento fra coloro che insegnano nell'ambito dell'area umanistica (82%) rispetto all'area scientifica.

**Tab. 25 - Area di insegnamento**

Umanistica	55
Scientifica	12
Tot.	67

In relazione all'esperienza professionale va notato che la maggioranza degli insegnanti ha più di 10 anni di servizio, il 70%, (un solo caso di esperienza entro i 3 anni) la stessa percentuale si ritrova in chi dichiara di essere al primo anno di incarico come referente per l'orientamento, segnale di un probabile meccanismo di turn-over che probabilmente non giova all'acquisizione di professionalità e alla stabilità di figure di sistema.

Se si confrontano le due tabelle relative all'anzianità di servizio e a quella di incarico sull'orientamento colpisce la loro perfetta specularità: maggiore è l'anzianità di servizio e minore è l'incarico, tanto che dei 37 docenti che hanno più di 20 anni di servizio (il 55% dei docenti) solo 2 (il 3%) sono referenti per l'orientamento: come mai questo incarico viene meno con l'aumentare dell'esperienza professionale? Elemento che merita certamente di essere approfondito.

**Tab. 26 - Anzianità di insegnamento**

Meno di 3 anni	1
Da 3 a 10	19
Da 11 a 20	10
Più di 20	37
<b>Tot.</b>	<b>67</b>

**Tab. 27 - Anzianità di ruolo referente orientamento**

Da quest'anno	20
Da 3 a 10	38
Da 11 a 20	7
Più di 20	2
<b>Tot.</b>	<b>67</b>

## **2.1 Correlazioni fra rendimento scolastico e consiglio orientativo**

Le risposte date alle due domande relative alla corrispondenza fra voto di rendimento scolastico e di condotta con la tipologia di scuola secondaria di II grado a cui gli studenti vengono orientati, mettono in evidenza alcuni elementi:

- Il rendimento scolastico viene considerato in tutte le risposte come determinante per l'orientamento, mentre il voto di condotta vede alcune risposte (9%) che lo ritengono ininfluente.
- L'istruzione professionale e tecnica :
  - viene individuata come unica scelta con rendimento scolastico pari a 6: 100%
  - come prioritaria fino al rendimento scolastico pari a 7: 80%
  - fino al 46% per un rendimento pari a 8
  - viene indicata quale scelta solo per il 0,9% (8) per chi ha un rendimento pari a 9 e solo per il 0,5% (4) per chi ha un rendimento pari a 10 (comunque si considera esclusivamente l'istruzione tecnica non quella professionale).

**Tab. 28 – Corrispondenza fra profitto e tipologia di scuola di destinazione**

Rendimento scolastico	Voto: 6 app. ragg.	Voto: 6	Voto: 7	Voto: 8	Voto: 9	Voto: 10	tot
CFP	51	11	2	0	0	0	64
IPSIA	20	43	7	1	0	0	71
IPC	1	1	1	0	0	0	3
ITIS	7	19	38	12	3	1	80
ITC	1	9	32	31	5	3	81
LIC.ARTISTICO	0	0	11	8	2	1	22
LIC.SC.UMANE	0	0	1	4	1	0	6
LIC.LINGUISTICO	0	0	0	2	1	1	4
LIC.SCIENTIFICO	0	0	4	22	39	29	94
LIC.CLASSICO	0	0	0	5	19	26	50
QUALSIASI LICEO	0	0	3	8	10	9	30
TUTTI GLI ORDINI	0	0	0	1	1	2	4
N.risposte							509

**Tab. 29 – Corrispondenza fra profitto e tipologia di scuola di destinazione (in ordine di % per ciascun voto di profitto)**

Voto '6'		Voto 6		Voto 7		Voto 8		Voto 9		Voto 10	
Cfp	64%	Ipsia	52%	Itis	38%	Itc	33%	Lic.scientifico	48%	Lic.scientifico	40%
Ipsia	25%	Itis	23%	Itc	32%	Lic.scientifico	23%	Lic.classico	23%	Lic.classico	36%
Itis	9%	Cfp	13%	Lic.artistico	11%	Itis	13%	Qualsiasi Liceo	12%	Qualsiasi Liceo	13%
Ipc	1%	Itc	11%	Ipsia	7%	Lic.artistico	9%	Itc	6%	Itc	4%
Itc	1%	Ipc	1%	Lic.scientifico	4%	Qualsiasi Liceo	9%	Itis	4%	Tutti gli ordini	3%
Lic.artistico	0%	Lic.artistico	0%	Qualsiasi Liceo	3%	Lic.classico	5%	Lic.artistico	2%	Itis	1%
Lic.sc.umane	0%	Lic.sc.umane	0%	Cfp	2%	Lic.sc.umane	4%	Lic.sc.umane	1%	Lic.artistico	1%
Lic.linguistico	0%	Lic.linguistico	0%	Ipc	1%	Lic.linguistico	2%	Tutti gli ordini	1%	Lic.linguistico	1%
Lic.scientifico	0%	Lic.scientifico	0%	Lic.sc.umane	1%	Ipsia	1%	Lic.linguistico	1%	Lic.sc.umane	0%
Lic.classico	0%	Lic.classico	0%	Lic.linguistico	0%	Tutti gli ordini	1%	Ipsia	0%	Ipsia	0%
Qualsiasi Liceo	0%	Qualsiasi Liceo	0%	Lic.classico	0%	Cfp	0%	Cfp	0%	Cfp	0%
Tutti gli ordini	0%	Tutti gli ordini	0%	Tutti gli ordini	0%	Ipc	0%	Ipc	0%	Ipc	0%

Emerge con grande evidenza la presenza del principio di gerarchizzazione degli ordini scolastici del II ciclo, secondo la quale gli alunni con maggiori difficoltà nel rendimento scolastico vengono orientati verso la formazione e l'istruzione professionale, mentre "i migliori" si indirizzano verso i licei, riconfermando in tal modo il contributo del sistema della scuola secondaria di secondo grado nella riproduzione della stratificazione sociale.

Ne consegue che gli interventi volti a combattere questa tendenza della scuola dovrebbero considerare i cicli della scuola dell'infanzia, di quella primaria e di quella secondaria di I grado come gli snodi fondamentali su cui intervenire.

Ciò non toglie che la dimensione delle motivazioni soggettive abbia un suo peso specifico che sfugge alla tendenza del determinismo sociale. Infatti le prime analisi realizzate sui dati dell'Anagrafe Regionale degli Studenti per le iscrizioni per l'a.s. 2011/12 (primo anno in cui è stato raccolto il consiglio orientativo dato dalla scuola a ogni studente al fine di correlarlo con l'effettiva iscrizione) evidenziano un significativo scarto fra le indicazioni date dalla scuola e le effettive scelte degli studenti/famiglie, tra l'altro in misura molto diversificata in relazione all'ordine di scuola.

**Tab. 30 – Corrispondenza fra consiglio orientativo per l'a.s. 2011/12 e iscrizioni effettive (dati Anagrafe Regionale agg. al 25/03/11)**

	Consiglio orientativo		Iscrizioni							
			Licei		Istruzione Tecnica		Istruzione Professionale		leFP (3a)	
<b>Licei</b>	<b>2.723</b>	<b>34,9%</b>	<b>2.584</b>	<b>94,9%</b>	<b>126</b>	<b>4,6%</b>	<b>11</b>	<b>0,4%</b>	<b>2</b>	<b>0,1%</b>
<b>Istruzione Tecnica</b>	<b>2.169</b>	<b>27,8%</b>	<b>427</b>	<b>19,7%</b>	<b>1.663</b>	<b>76,7%</b>	<b>52</b>	<b>2,4%</b>	<b>27</b>	<b>1,2%</b>
<b>Istruzione Professionale (5a)</b>	<b>1.191</b>	<b>15,2%</b>	<b>162</b>	<b>13,6%</b>	<b>359</b>	<b>30,1%</b>	<b>561</b>	<b>47,1%</b>	<b>109</b>	<b>9,2%</b>
<b>Istruzione e Formazione Professionale (3a)</b>	<b>1.729</b>	<b>22,1%</b>	<b>70</b>	<b>4,0%</b>	<b>281</b>	<b>16,3%</b>	<b>218</b>	<b>12,6%</b>	<b>1.160</b>	<b>67,1%</b>
<b>totali</b>	<b>7.812</b>		<b>3.243</b>	<b>41,5%</b>	<b>2.429</b>	<b>31,1%</b>	<b>842</b>	<b>10,8%</b>	<b>1.298</b>	<b>16,6%</b>
			<i>variazioni</i>							
			520	6,7%	260	3,3%	- 349	-4,5%	- 431	-5,5%
			<div style="border: 1px solid red; display: inline-block; width: 20px; height: 10px;"></div> % di coerenza		<b>63,6% % di coerenza complessiva</b>					

**Tab. 31 – corrispondenza fra condotta e tipologia di scuola di destinazione**

Condotta	Condotta: 6	Condotta: 7	Condotta: 8	Condotta: 9	Condotta: 10	tot
CFP	39	9	2	1	0	51
IPSIA	20	25	5	1	0	51
IPC	1	1	1	1	0	4
ITIS	4	21	22	4	4	55
ITC	0	8	24	7	4	43
LIC.ARTISTICO	1	1	2	6	1	11
LIC.SC.UMANE	0	0	0	0	0	0
LIC.LINGUISTICO	0	0	0	0	0	0
LIC.SCIENTIFICO	0	0	4	24	20	48
LIC.CLASSICO	0	0	2	11	19	32
QUALSIASI LICEO	0	0	5	7	6	18
TUTTI GLI ORDINI	0	0	2	2	3	7
ININFLUENTE	5	6	7	7	7	32
corsi di 5 anni	0	0	1	1	1	3
dall'ITIS in poi	0	0	1	1	1	3
					<b>N.risposte</b>	<b>358</b>

**Tab. 32 – corrispondenza fra condotta e tipologia di scuola di destinazione** (in ordine di % per ciascun voto di condotta)

	6	7	8	9	10				
Cfp	55%	Ipsia	35%	Ltc	31%	Lic.scientifico	33%	Lic.scientifico	30%
Ipsia	28%	Itis	30%	Itis	28%	Lic.classico	15%	Lic.classico	29%
Ininfluente	7%	Cfp	13%	Ininfluente	9%	Ltc	10%	Ininfluente	11%
Itis	6%	Ltc	11%	Ipsia	6%	Qualsiasi liceo	10%	Qualsiasi liceo	9%
Lic.artistico	1%	Ininfluente	8%	Qualsiasi liceo	6%	Ininfluente	10%	Itis	6%
Ipc	1%	Ipc	1%	Lic.scientifico	5%	Lic.artistico	8%	Ltc	6%
Tutti gli ordini	0%	Lic.artistico	1%	Cfp	3%	Itis	5%	Tutti gli ordini	5%
Qualsiasi liceo	0%	Lic.sc.umane	0%	Lic.artistico	3%	Tutti gli ordini	3%	Lic.artistico	2%
Lic.scientifico	0%	Lic.linguistico	0%	Lic.classico	3%	Cfp	1%	Corsi di 5 anni	2%
Lic.sc.umane	0%	Lic.scientifico	0%	Tutti gli ordini	3%	Ipsia	1%	Dall'itis in poi	2%
Lic.linguistico	0%	Lic.classico	0%	Ipc	1%	Ipc	1%	Cfp	0%
Lic.classico	0%	Qualsiasi liceo	0%	Corsi di 5 anni	1%	Corsi di 5 anni	1%	Ipsia	0%
Ltc	0%	Tutti gli ordini	0%	Dall'itis in poi	1%	Dall'itis in poi	1%	Ipc	0%
Dall'itis in poi	0%	Corsi di 5 anni	0%	Lic.sc.umane	0%	Lic.sc.umane	0%	Lic.sc.umane	0%
Corsi di 5 anni	0%	Dall'itis in poi	0%	Lic.linguistico	0%	Lic.linguistico	0%	Lic.linguistico	0%

Il voto di condotta viene considerato meno influente rispetto alla valutazione di rendimento scolastico sia in termini di peso percentuale, sia in relazione alle voce “*Ininfluente*”, inserita nelle risposte. Viene in ogni caso evidenziata la valutazione gerarchica degli ordini scolastici.

Da notare che alle due domande in questione non hanno risposto il 9% degli insegnanti:

- coerentemente questi 6 docenti rientrano fra quelli che hanno dichiarato di non rilevare una corrispondenza fra il rendimento e la condotta con la scelta della scuola;
- hanno tutti una certa esperienza di insegnamento in quanto 1 si colloca nella fascia 3-10 anni, 1 in quella 10-20 anni, gli altri 4 hanno più di 20 anni e, a parte due docenti che dichiarano di essere alla prima esperienza come funzione orientamento, gli altri hanno tutti esperienze pluriennali in tale ambito.

Questo potrebbe essere indice (da considerazioni raccolte direttamente da alcuni docenti) che le valutazioni orientative fatte da questi 6 insegnanti non considerano il rendimento scolastico come predittivo per la scelta successiva, ma siano portati a considerare altri fattori di natura attitudinale e/o di preferenze espresse dagli studenti. Merita un approfondimento.

**Tab. 33 – Coefficiente di correlazione fra le indicazioni basate sulla condotta e quelle basate sul profitto**

<b>INDICAZIONI</b>	<b>per condotta<sup>1</sup></b>		<b>per profitto<sup>2</sup></b>	
Liceo scientifico	48	<b>13,6%</b>	94	<b>18,5%</b>
Itc	43	<b>12,2%</b>	81	<b>15,9%</b>
Itis	55	<b>15,6%</b>	80	<b>15,7%</b>
Ipsia	51	<b>14,5%</b>	71	<b>13,9%</b>
Cfp	51	<b>14,5%</b>	64	<b>12,6%</b>
Liceo classico	32	<b>9,1%</b>	50	<b>9,8%</b>
Licei (tutti)	18	<b>5,1%</b>	30	<b>5,9%</b>
Liceo artistico	11	<b>3,1%</b>	22	<b>4,3%</b>
Liceo scienze umane	0	<b>0,0%</b>	6	<b>1,2%</b>
Ininfluyente o tutti	39	<b>11,1%</b>	4	<b>0,8%</b>
Liceo linguistico	0	<b>0,0%</b>	4	<b>0,8%</b>
lpc	4	<b>1,1%</b>	3	<b>0,6%</b>
Totali	509	100,0%	352	100,0%
<b>Coefficiente di correlazione* tra <sup>1</sup>e <sup>2</sup></b>				<b>0,84</b>

*\* evidente, oltre che statisticamente rilevante*

Complessivamente i dati relativi a queste due domande sembrerebbero confermare l'esistenza di stereotipi e pregiudizi:

- di tipo “negativo/riduttivo” relativamente all’istruzione professionale e istruzione tecnica: chi ha scarso rendimento scolastico deve fare questi tipi di scuola;
- ma anche l’esistenza degli stessi in senso “positivo – potenziale”: chi ha buon profitto non deve fare percorsi professionali o tecnici.

L’effetto di questo fenomeno culturale si traduce in una concentrazione di studenti scolasticamente poco motivati e che presentano scarsi risultati nei percorsi professionali (dove abbiamo un tasso di bocciature pari 38% al primo anno).

Nelle indicazioni orientative date dalla scuola sembrano pesare molto poco le dimensioni attitudinali e le preferenze degli studenti di fronte alla solidità di questa equazione: scarso profitto scolastico=scuola professionale o tecnica; alto profitto=licei.

La correlazione fra orientamento e insuccesso scolastico successivo viene espressamente negata dalla maggior parte degli insegnanti (38 pari al 57%), affermata dal 33% e in 7 non hanno risposto a questa domanda. A quali cause vengono dunque attribuiti gli insuccessi successivi? Perché solo un minoranza ritiene che l’orientamento sia un fattore coinvolto?

**Tab. 34 - Correlazione fra orientamento e dispersione**

Si	22
No	38
Non risp.	7
Tot.	67

Interessanti infine le risposte date alla domanda se l’orientamento deve farsi carico del gap fra tipologie di formati e bisogni del mercato del lavoro: in questo caso 56 docenti (l’84%) ritengono che l’orientamento abbia un ruolo chiave per far fronte a questo problema. Questa affermazione fatica però a trovare riflessi coerenti nelle altre risposte che, come abbiamo visto, pongono il rendimento scolastico come fattore determinante per la scelta della scuola secondaria di II grado. Altro elemento da approfondire.

**Tab. 35 - L'orientamento deve farsi carico del gap formati/esigenze del MdL**

Si	56
No	5
Non risp.	6
Tot.	67

Le due tabelle che seguono riportano le fonti informative dichiarate dagli insegnanti e la frequenza di rapporti con il mondo del lavoro che, pur non essendo direttamente ambito di destinazione da parte degli studenti, rappresenta lo sfondo prospettico a cui occorre riferirsi al momento delle scelte scolastiche.

**Tab. 36 - Fonti di informazione dell'insegnante per la conoscenza degli indirizzi di II grado**

POF	30
Open day	46
Incontri con operatori scuole II grado	47
Informazioni sistematiche sugli sviluppi scolastici post-medie	31
Informarsi per scegliere (Provincia)	6
Saloni orientamento	32

**Tab. 37 - Rapporti con rappresentanti del mondo del lavoro**

Occasionali	27
Continuativi	40
Tot.	67

Dalla lettura delle riflessioni dei referenti dell'orientamento, si nota come sia chiara l'esigenza di coinvolgere più interlocutori sia come soggetti "esperti" sia come fruitori delle iniziative: docenti, studenti e famiglie, affinché l'attività di orientamento diventi significativa e possa circoscrivere la dispersione scolastica.

La stessa indagine chiedeva, in tal senso, indicazioni sulle cause della dispersione scolastica e l'elemento segnalato dai docenti referenti come il più incidente risulta essere, proprio da parte delle famiglie, la scarsa considerazione del consiglio orientativo dato dal Consiglio di Classe (perché percepito poco professionale? perché non chiaro ai genitori il processo con cui si è giunti a tale consiglio? perché si discosta troppo dall'immagine del futuro del proprio figlio/a? perché si rimane condizionati dal proprio immaginario professionale e dagli stereotipi sulla qualità di alcuni istituti scolastici?)

Secondo i docenti coinvolti, alunni/famiglie conoscono poco il sé evolutivo dell'alunno e non cogliendo a pieno le aspirazioni e le caratteristiche formative (stili cognitivi, modalità di apprendimento e interessi profondi...) non individuano

correttamente la scuola superiore più rispondente, forse scarsa è la conoscenza sia delle caratteristiche delle scuole, sia delle professioni emergenti.

Altri elementi segnalati sono centrati sul mondo del lavoro in tutte le sue articolazioni pragmatiche:

- Maggiore informazione sui settori artigianale e industriale da parte del personale qualificato a svolgere l'attività di orientamento e da parte delle associazioni di categoria
- Un più stretto legame fra quanto si insegna e quanto viene richiesto dal mondo del lavoro
- Stage formativi e visite aziendali da parte dei docenti
- Sarebbe utile fornire qualche informazione sulle possibili offerte di lavoro nel territorio provinciale
- Si giunge ad ipotizzare uno strumento di divulgazione: CD che mostri attività artigianali, mantenendo vivo l'interesse per visite presso industrie/laboratori artigianali disponibili ad accogliere i ragazzi.

Questa esigenza di conoscere così nel dettaglio il mondo del lavoro potrebbe presupporre che gli insegnanti si sentono preparati ad affrontare la crescita evolutiva di studenti, di avere capacità e strumenti per mettere in condizione il discente di esplorare e conoscere il proprio "io", di saper formulare un consiglio orientativo, che però non viene poi seguito dalle famiglie, ma che si sentono inadeguati nel prospettare una visione verosimile del futuro e delle prospettive lavorative.

Anche per i genitori si suggeriscono informazioni più dettagliate sul mondo del lavoro:

- Far conoscere meglio le professioni e la richiesta di ruoli professionali nei settori produttivi della Provincia
- Sensibilizzare i genitori attraverso incontri con rappresentanti mondo del lavoro;
- Incontri anche per genitori con esperti del settore, genitori stessi che vi lavorano e parlano della propria esperienza e/o formazione.

Sembra che i docenti avvertano l'esigenza di conoscere congiuntamente ai genitori la realtà economica/lavorativa così differente da quella che ha determinato le scelte di ciascuno, una realtà non solo caratterizzata da trasformazioni repentine, ma da una crisi globale che ne sta ulteriormente modificando la sua articolazione interna, dando origine a nuove professioni o a nuove richieste professionali di mansioni "note".

Si individuano, inoltre, suggerimenti di particolare interesse:

- riconoscere nei genitori una risorsa di conoscenza professionale
- collegare l'attività lavorativa con i percorsi formativi utili all'accesso e al miglioramento professionale, supportando il concetto di conoscenza permanente
- prevedere momenti di formazione che coinvolgano alunni e genitori sulle specifiche attività orientative predisposte per il triennio
- i docenti percepiscono la presenza degli stereotipi quali "condizionamenti marginali" delle scelte suggerite dai genitori ai figli, così spesso differenti dal

consiglio orientativo dei docenti, stereotipi che possono essere ridimensionati attraverso una maggiore conoscenza del mercato del lavoro da parte di entrambi.

L'istruzione secondaria di secondo grado è in trasformazione a seguito del riordino in atto, ma la scelta della scuola è fortemente condizionata da stereotipi e opinioni dettate dal "sentito dire" rispetto la qualità della scuola e la tipologia degli studenti che la frequentano.

Si avverte l'esigenza di

- offrire un'immagine seria e qualificata degli istituti;
- dare maggiore visibilità e dignità alle scuole tecniche, rimarcando non solo le opportunità occupazionali che offrono ma anche la buona preparazione per chi vuole continuare gli studi;
- consigliare anche gli alunni con una buona preparazione a intraprendere un corso di studi di tipo tecnico e professionale;
- ampliare la conoscenza delle offerte scolastiche attraverso incontri con Direttori dei CFP.

Ma anche i docenti sono soggetti a stereotipi che condizionano le azioni didattiche che supporti la programmazione scolastica e la progettazione di iniziative:

- I docenti dovrebbero maggiormente valutare anche la preparazione tecnica, in realtà sono loro i primi a indirizzare i più bravi verso il liceo
- Riqualificare gli istituti tecnici e professionali
- Programmare incontri con i genitori che ancora tendono a indirizzare i figli prevalentemente ai licei.

## ELEMENTI QUALITATIVI: COSA HANNO DETTO GLI INSEGNANTI

Successivamente al questionario sono stati realizzati quattro incontri territoriali rivolti ai docenti incaricati per l'orientamento e ai coordinatori di classe nell'ambito del Piano Regionale per l'orientamento.

Gli obiettivi di questi incontri erano di diversa natura: informazione sulla normativa di riferimento, aggiornamento sulle novità previste dal riordino del II ciclo, confronto e condivisione sui principi dell'orientamento e messa in comune di prassi e attività svolte nei diversi istituti. Questi momenti hanno però anche permesso di approfondire alcuni aspetti che stavano emergendo dalla ricerca quantitativa.

Gli elementi emersi dall'analisi dei dati e che hanno trovato elementi di approfondimento nello scambio con gli insegnanti sono stati (in *corsivo* le frasi degli insegnanti):

- la convergenza dei ruoli organizzativi in merito all'orientamento (che riguardano non solo il presidio delle attività di istituto, ma anche il ruolo più ampio di coordinatore di classe) sull'insegnante di italiano per i motivi già emersi dalla ricerca. Ciò produce in questi insegnanti un percepito senso di carico eccessivo di responsabilità individuale e li porta a esprimere il bisogno di una maggiore condivisione con gli altri colleghi, non tanto in merito ad attività specifiche, quanto nella più generale funzione orientativa dell'insegnamento. Possiamo aggiungere che le critiche al "cattivo orientamento" fatto dalla scuola secondaria di I grado (mosse dal sistema superiore a fronte degli insuccessi scolastici nella prima annualità, o dal mondo imprenditoriale che lamenta scarsità di figure tecniche) pesano maggiormente su chi se ne occupa portando in alcuni casi a ricercare soluzioni organizzative di natura difensiva (e di dubbia efficacia), così espressa da un commento lasciato al termine del questionario: *"Nella nostra scuola il referente per l'orientamento cambia di anno in anno per non gravare di questa responsabilità sempre le solite persone"*;
- in tema di delega è emerso come in alcuni casi vi sia la tendenza a utilizzare i contributi esterni (esperti e attività specifiche) come spazio esclusivo di riflessione e approfondimento con gli studenti sul tema delle scelte, a causa di un certo atteggiamento finalizzato alla salvaguardia delle attività curricolari delle singole discipline;
- a questo proposito abbiamo già visto come la questione della collegialità del consiglio di classe rispetto all'orientamento assuma una dimensione prevalentemente formale, così espressa da una insegnante: *"La collegialità si sostanzia in un processo di mediazione fra le valutazioni assegnate dalle diverse discipline; cioè il rendimento in ciascuna disciplina la fa da padrone nell'orientamento"*. Sono emerse inoltre considerazioni di tipo organizzativo come ad esempio la quota di 40 ore all'anno disponibili per le attività collegiali con ricadute sui tempi: *"All'orientamento in genere viene dedicato il Consiglio di Classe di novembre per un tempo di circa un'ora e mezza per tutta la classe"*;
- sono emersi i limiti presenti nella didattica e nel contesto in cui esso si situa: i docenti sottolineano come, sul fronte dei contenuti formativi (*"nei curricoli non è presente alcuna disciplina dell'area del diritto: manca la*

*possibilità di far emergere e verificare attitudini o avversità verso questo tipo di studi, presente in molti percorsi superiori”)* e su quello delle modalità didattiche, vi sia una forte carenza di attività esperienziali realizzabili con gli studenti: *“il corpo non viene messo in funzione”*. Anche le azioni che riguardano in modo specifico l’orientamento si caratterizzano quasi esclusivamente per l’impiego di letture, utilizzo di schede, rielaborazioni orali e scritte. Certamente in molti casi troviamo anche uso di materiale audiovisivo, interviste a professionisti, qualche visita aziendale (segnalata la progressiva riduzione di disponibilità da parte delle imprese per i sempre maggiori vincoli in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, soprattutto in presenza di minori), ma il tutto sfocia sempre in una sintesi di natura cognitiva con utilizzo esclusivo del canale verbale. Senza entrare in merito al tema degli stili cognitivi di apprendimento (Gardner 2005), risulta evidente come tali modalità penalizzino tutta quella fascia di studenti che non utilizzano lo stile linguistico come prevalente modalità di apprendimento;

- sono emersi segnali di persistenza della logica gerarchica rispetto agli indirizzi di studi; i mestieri sono pensati solo per i ragazzi difficili: *“nella scuola media si dovrebbero già proporre corsi propedeutici professionali rivolti ai ragazzi non studiosi che perdono tempo inutilmente”*. Cultura espressa nel seguente modo ancor più colorito: *“È chiaro che i ‘ciucci’ li mando all’IPSIA e i bravi al liceo. Cos’altro posso fare?”* Al di là della formulazione colorita, occorre non far cadere l’appello che soggiace a questa domanda: come è possibile intervenire affinché si possano ridurre gli effetti distorsivi della concentrazione di fasce scolasticamente deboli in alcuni indirizzi di studio?

Il tema dell’efficacia orientativa emerge indirettamente dalle considerazioni fin qui riportate, mettendo in luce necessità di miglioramento da ricercare sul piano dell’investimento organizzativo, dell’innovazione didattica, della riflessione e ridefinizione del ruolo dell’insegnante in tema di orientamento e, non ultimo, sul piano del raccordo interistituzionale: soluzioni e miglioramenti hanno maggiori probabilità di efficacia se definiti, condivisi, supportati da soggetti diversi, in quanto gli effetti dell’orientamento non riguardano solo gli studenti di quattordici anni e la scuola che frequentano.

## CONCLUSIONI

Possiamo tentare di inquadrare le questioni fin qui esposte all'interno di quattro ambiti generali (in cui l'orientamento produce i suoi effetti e al contempo ne subisce le influenze) che ci aiutano a collocare e a leggere i *problemi* dell'orientamento e che ci possono accompagnare verso alcune riflessioni conclusive:

1. La società nel suo insieme. L'orientamento è pratica e riflessione teorica situata, strettamente correlato quindi al periodo storico in cui si inserisce. Nell'attuale società in rapida evoluzione e mondializzata viene assegnata all'individuo l'esclusiva responsabilità delle scelte fatte in merito ai propri stili di vita, in modo sempre più sganciato dall'etica legata all'azione familiare e sempre più a contatto con diversi sistemi di valori che regolano la vita quotidiana. L'enfasi posta sul tema delle scelte individuali dove la carriera viene considerata come dipendente unicamente dall'individuo e non dall'organizzazione, porta alla ridefinizione del ruolo dell'orientamento, non più in un'ottica di permettere agli individui di collocarsi all'interno di un contesto sociale definito (anche perché i suoi stessi confini sono opachi), ma orientamento come sostanziale attività riflessiva di pianificazione dell'esistenza, come fattore di progressiva costruzione di identità. In una società fluida pertanto l'obiettivo dell'orientamento non può più essere un posto da trovare, ma un itinerario da individuare, percorrere e modificare in itinere.
2. Il mondo del lavoro. La nuova organizzazione del lavoro vede la presenza di elementi di forte precarietà e insicurezza economica, accanto all'affermazione di modelli professionali che privilegiano gli elementi espressivi e relazionali, in cui vengono valorizzate le attitudini individuali, aprendo così nuove prospettive di mobilità professionale e sociale. In questa antinomia l'orientamento viene caricato di forti attese, assunto a ruolo quasi taumaturgico, capace di mettere in condizione le persone di far fronte alla *transizione*, mentre questa si connota, paradossalmente, con caratteristiche di permanenza; l'orientamento permette alle persone di gestire il rapporto tra la molteplicità delle esperienze, dei percorsi e delle identità della storia personale ed è capace di promuovere la progettualità individuale.
3. Il sistema scolastico. Tutte le società industrializzate hanno conosciuto un considerevole sviluppo del sistema di istruzione il quale risponde alle finalità di diffusione del sapere generale, di socializzazione e di formazione alle professioni delle nuove generazioni. Le caratteristiche della società attuale non consentono ai giovani di prevedere con qualche margine di approssimazione il proprio futuro: in un quadro in continua trasformazione sotto tutti i profili, socializzazione oggi riveste il significato di saper padroneggiare la propria esperienza lungo itinerari individuali lunghi, tortuosi, difficili. La scuola deve offrire opportunità di esperienza (e le aperture a nuove forme di relazione con il mondo del lavoro sono un segnale che va in questa direzione) e soprattutto spazi e accompagnamento alla riflessione sull'esperienza in modo che questa possa diventare occasione di apprendimento e di costruzione di identità. Ma la scuola, come tutte le organizzazioni, deve fare i conti con dinamiche inerziali che tendono alla conservazione dello status quo, a

resistere al cambiamento, alla primaria sopravvivenza dell'organizzazione.

4. Il piano istituzionale. Occorre richiamare l'importanza dell'effettività nell'applicazione degli orientamenti normativi e delle decisioni politiche sulla programmazione territoriale. Ciò chiama in causa il ruolo delle istituzioni locali (enti locali, organi periferici dell'istruzione, autonomie scolastiche) chiamate a definire spazi di elaborazione e di attuazione delle politiche. In quest'ottica la programmazione territoriale rappresenta un fondamentale strumento per creare sinergie mobilitando attori e risorse. Essa rappresenta non solo una modalità di risposta organizzativa ai problemi, ma anche una insostituibile occasione di conoscenza della realtà su cui si intende intervenire. Per questo il tema dell'orientamento non può essere considerato in capo a un unico organismo o ente, quanto piuttosto a una rete di soggetti che anzitutto concordino sui suoi confini concettuali, ne definiscano gli obiettivi, gli approcci e gli strumenti di intervento. Infine, compito prioritariamente in capo all'istituzione pubblica, occorre stabilire modalità e strumenti di monitoraggio al fine di realizzare una valutazione degli esiti dell'orientamento per restituire al sistema territoriale elementi che permettano di riconfigurare le questioni e aprire spazi di innovazione per rispondere efficacemente ai bisogni dei diversi soggetti.

Quando e in che misura dunque possiamo definire efficace l'orientamento?

Assumendo una prospettiva sociale esso funzionerebbe nella misura in cui riesce a sostenere le persone nella ricerca di un loro itinerario di sviluppo professionale e possiamo anche aggiungere se riesce a ritardare gli effetti negativi di un evento critico, in modo tale da permettere alle persone e alle istituzioni di avere del tempo per trovare soluzioni.

Secondo un approccio centrato sul mercato del lavoro la risposta sarebbe da ricercarsi nei risultati occupazionali, cioè nella misura in cui esso è in grado di produrre occupazione o ricollocazione lavorativa.

Dal punto di vista scolastico e formativo l'orientamento sarebbe efficace prima di tutto se fosse capace di aumentare il grado di consapevolezza nella scelta del percorso di studi da parte degli studenti, in relazione alle caratteristiche personali, a quelle della scuola da scegliere, a quelle del profilo a cui conducono i diversi tipi di percorsi. Possiamo aggiungere, come ulteriore indicatore di efficacia, se l'orientamento contribuisce alla riduzione della dispersione scolastica, degli insuccessi ai primi anni del II ciclo, della concentrazione di categorie di soggetti svantaggiati in alcune tipologie di percorsi.

Sul piano istituzionale (enti pubblici di governo territoriale) possiamo forse concludere che l'orientamento si può ritenere efficace da un lato se è in grado di raccogliere l'insieme degli effetti positivi osservati dagli altri punti di vista (sociale, occupazionale, scolastico), dall'altro lato se le istituzioni pubbliche si dimostrano capaci di offrire servizi qualificati ai soggetti coinvolti dal tema dell'orientamento, sia sul fronte della fruizione, sia su quello del supporto all'erogazione.

Possiamo inoltre considerare alcuni i segnali di efficacia riscontrati nella ricerca svolta con gli insegnanti e assumerli nell'ottica di ricavarne indicazioni per la

programmazione di azioni future, a supporto delle attività di orientamento in ambito scolastico.

L'assegnazione di incarichi di natura formale, la partecipazione ad iniziative di formazione, la collegialità effettiva, il coinvolgimento di altri soggetti esterni alla scuola (famiglia in primis), una concezione ampia del ruolo della scuola, un ruolo importante attribuito alla didattica, una visione olistica della persona; sono tutti elementi che hanno dimostrato una influenza positiva nella percezione di efficacia orientativa da parte dei docenti e pertanto meritano di essere considerati come indicatori di future piste di lavoro.

In particolare va evidenziato come, trasversalmente a tutti questi aspetti, il tema della *visione* da parte degli insegnanti in merito al proprio ruolo e della funzione sociale della scuola rivesta una importanza che vale la pena considerare come peculiarità emersa dalla ricerca e qualora, sul versante operativo, si dovessero ipotizzare interventi di supporto al sistema.

In altre parole abbiamo visto come gli insegnanti che attribuiscono un valore sociale alla scuola, in quanto contesto che può permettere una discontinuità rispetto alle condizioni socio-culturali di provenienza delle nuove generazioni, sono anche quelli che riconoscono una maggiore efficacia all'orientamento, sia in termini di scelte effettive compiute dagli studenti in coerenza con il consiglio orientativo espresso dalla scuola, sia in termini di impegno personale nella direzione di svolgere un compito orientativo al di là, in un certo senso, dei ruoli assegnati, delle competenze specifiche, delle condizioni organizzative in cui operano.

Sul versante opposto emerge come gli insegnanti che ritengono determinante nelle scelte scolastiche degli studenti la loro provenienza sociale e la loro intrinseca motivazione allo studio, attribuiscono al proprio impegno orientativo una scarsa efficacia o addirittura considerino il ruolo della scuola del tutto ininfluenza in tema di orientamento.

Che riflesso possono avere questi diversi posizionamenti di prospettiva rispetto all'atteggiamento complessivo con cui ciascun insegnante si vive nel proprio contesto professionale, con cui si relaziona con i propri colleghi, con cui affronta il rapporto con gli studenti, con cui utilizza la disciplina insegnata in modo *orientativamente* finalizzato, con cui esercita la propria funzione tutoriale (tutti elementi questi che caratterizzano gli attuali orientamenti normativi e didattici)?

Possiamo trarre il suggerimento di come sia necessario tenere conto dell'importanza della dimensione delle rappresentazioni e di quella dell'assegnazione di significati al proprio ruolo, creando occasioni di riflessione su questi aspetti oltre, o accanto, a iniziative di formazione specifica e specialistica.

Sul fronte delle istituzioni scolastiche si possono suggerire:

- una rotazione all'interno di ogni istituto scolastico rispetto al ruolo di figura per l'orientamento e al ruolo di coordinatore di classe, che permetta di valorizzare approcci disciplinari al momento sottorappresentati (docenti di matematica/scienze e docenti di tecnologia);
- prevedere ambienti formativi e strumenti didattici a disposizione i docenti della scuola secondaria di I grado che stimolino stili cognitivi di apprendimento differenti e che in modo particolare permettano agli studenti di esprimere attitudini e interessi personali di natura operativa e

non esclusivamente concettuale (laboratori ed esperienze esterne alla scuola);

- la formazione degli insegnanti deve essere finalizzata alla costruzione di una didattica attiva e laboratoriale che renda gli studenti protagonisti del processo formativo riducendo il predominio dello stile esecutivo-gerarchico tipico della scuola italiana: l'insegnante spiega, lo studente ripete;
- prevedere percorsi per gli studenti finalizzati al recupero di un elemento preliminare e propedeutico a ogni tipo di apprendimento: la capacità e, meglio ancora, il piacere della lettura;
- realizzare percorsi informativi per genitori finalizzati a scardinare pregiudizi collegati alla propria esperienza sul ruolo della scuola e aggiornarli sulle esigenze della società attuale: competenze di cittadinanza;
- sviluppare il rapporto fra scuole secondarie di I grado e gli istituti superiori attraverso esperienze miste che permettano una conoscenza esperienziale da parte degli studenti e preparandoli alla scelta scolastica esplicitando in modo chiaro gli obiettivi verso cui le diverse tipologie di percorso conduce gli studenti che lo frequentano.

Nell'ottica infine di tentare di incrociare i piani, istituzionale e scolastico, non lontani dal punto di vista delle finalità, e forse anche dei propositi, restano da segnalare alcune difficoltà che occorre tenere presente nel rapporto fra soggetti pubblici:

- il coinvolgimento in iniziative di sistema deve portare al superamento di quella logica ristretta che spinge a ritenere la partecipazione a queste attività come una perdita di tempo sottratto alle attività del quotidiano agire professionale;
- la riduzione delle risorse pubbliche disponibili da dedicare ad azioni di sistema;
- le attività interistituzionali sono ancora troppo fondate sulla leva della motivazione e dell'adesione personale, spesso a sfondo volontaristico, soprattutto nell'ambito del mondo scolastico.

## APPENDICE:

### Questionario rivolto a TUTTI gli insegnanti della scuola secondaria di I grado



#### Questionario rivolto ai docenti della scuola secondaria di I grado

La Provincia di Varese e l'Ufficio Scolastico Provinciale, nel loro esercizio di governo territoriale del sistema dell'offerta di istruzione e formazione, attribuiscono grande importanza al tema dell'orientamento. Al fine di meglio predisporre interventi di supporto ai docenti della scuola secondaria di I grado, è stata predisposta una ricerca per raccogliere la percezione, i vissuti, le riflessioni, i suggerimenti degli insegnanti in merito all'orientamento. Chiediamo gentilmente il suo contributo dedicando qualche minuto alla compilazione del seguente questionario. Grazie Per problemi o chiarimenti contattare Ferruccio Luisetto al numero 0332-252726

*Nel presente questionario i termini "allievo", "ragazzo", "studente" si riferiscono al 'tipo' persona, indipendentemente dalle differenze di genere.*

#### **SEGRETO STATISTICO**

*I dati raccolti nell'ambito della presente indagine in forma anonima sono tutelati dal segreto statistico. Essi potranno:*

- a) essere esternati o comunicati soltanto in forma aggregata, in modo tale che non se ne possa fare alcun riferimento individuale;*
- b) essere utilizzati solo per scopi statistici nel rispetto della normativa prevista dal D.L. 196/2003.*

Sesso :       M       F      Età:

Comune Istituto Scolastico:      Nome Istituto Scolastico:

Area d'insegnamento:

- Italiano/Storia/Geografia
- Matematica/Scienze
- Lingua Straniera
- Tecnologia
- Educazione Artistica
- Educazione Musicale
- Educazione Fisica
- Religione
- Insegnante di Sostegno
- Altro

Svolge un incarico specifico (referente/funzione strumentale) per l'orientamento?

SI

NO

Da quanti anni insegna nella scuola secondaria di I grado?

- Meno di 3
- da 3 a 10
- da 10 a 20
- più di 20

Quanto ritiene che la sua funzione docente (relazione con gli studenti / intervento didattico) contribuisca all'orientamento scolastico dei suoi alunni?

(Per nulla = 1 → moltissimo = 10)

1    2    3    4    5    6    7    8    9    10

La sua funzione di docente la porta a dare indicazioni orientative di tipo:

- Formale (consiglio orientativo/colloquio con i genitori)
- Informalmente
- Non do indicazioni

---

Ritiene che nel suo istituto le azioni di orientamento rivolte ai ragazzi per una scelta consapevole della scuola secondaria di secondo grado siano:

- Scarse
- Adeguate
- Eccessive

---

Secondo lei quanto il consiglio orientativo dato ai singoli ragazzi è il risultato di una decisione collegiale da parte dei docenti:

- Per nulla
- In parte
- Pienamente

---

Secondo lei il suo istituto nella definizione del consiglio orientativo, in che misura coinvolge la famiglia?

- Per Nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto

---

Esprima il Suo livello di accordo con le seguenti affermazioni sulla scuola:

**Con la scuola si può migliorare la propria condizione sociale**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Chi va bene “in tutto” può fare con successo qualsiasi tipo di scuola superiore**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**La scuola prepara alla vita**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Chi ha motivazione allo studio è meglio che faccia il liceo**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Il ceto sociale incide in modo determinante nel rendimento scolastico**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**La scuola valorizza le attitudini individuali**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Chi non ha motivazione allo studio è meglio che faccia la formazione professionale**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**La scuola prepara al lavoro**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Trae profitto dalla scuola solo chi è sostenuto dalla famiglia**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Il ceto sociale incide in modo determinante nella scelta del tipo di scuola “superiore”**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Il successo scolastico di un allievo dipende dalla qualità dell’insegnamento**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

**Gli insegnanti sono preparati**

Per Niente  Poco  Abbastanza  Molto

---

Secondo lei nella scelta della scuola secondaria di II grado, su 10 studenti, quanti seguono il consiglio orientativo della scuola?

---

Secondo lei quanto i genitori influenzano i propri figli sulla scelta della scuola "superiore"?

(Per nulla = 1 → moltissimo = 10)

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

---

Ha avuto occasioni di partecipare a momenti di formazione specifica in tema di orientamento:

- Per Nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto

---

Le sembra importante poter partecipare ad una formazione specifica in tema di orientamento:

- Per Nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto

---

Indichi l'area di maggior interesse:

- Psicologica (sensibilizzazione al proprio progetto di vita)
- Didattica orientativa
- Contesto socio culturale e produttivo
- Altro (indicare)

---

Indichi il tempo che Lei dedicherebbe ad un corso di formazione:

- Da 20 a 30 ore
- Da 30 a 40 ore
- oltre 40 ore

---

Se desidera lasciare commenti, riflessioni, indicazioni o richieste:

**Questionario rivolto ai REFERENTI PER L'ORIENTAMENTO della scuola secondaria di I grado**

---

1. CODICE ISTITUTO (menu a tendina)
  2. COGNOME
  3. NOME
  4.  M       F                      età (campo scrittura)
- 

5. Area d'insegnamento:
- umanistica letteraria/linguistica/musicale
  - matematico/tecnico/scientifico/professionale
  - altro
- 

6. Da quanti anni insegna (nella scuola secondaria di I grado)?
- meno di 3
  - da 3 a 10
  - da 10 a 20
  - più di 20
- 

7. Il Suo curriculum vitae:
- 7.1. laurea in (campo scrittura) a.a. (campo scrittura)
  - 7.2. esperienze lavorative extrascolastiche
    - 7.2.1. (campo scrittura) per numero mesi
  - 7.3. rapporti significativi diretti con la realtà/rappresentanza del mondo economico (produttivo, dei servizi, libere professioni, ...), almeno 15 ore negli ultimi 3 anni
    - si                       no
- 

8. La Sua conoscenza degli indirizzi scolastici e/o professionali verso cui orienta gli alunni è basata, negli ultimi 3 anni, sulle seguenti fonti di informazione:
- 8.1. la lettura dei POF degli istituti e dei CFP
  - 8.2. open day
  - 8.3. incontri specifici con orientatori delle scuole/CFP destinatarie
  - 8.4. "mostra"/esposizioni simultanee di più offerte formative
  - 8.5. informazioni sistematiche su sviluppi scolastici post-medie (successi, insuccessi...)
  - 8.6. altro (campo scrittura)

---

9. Esiste una corrispondenza tra profitto generale, condotta, ordini scolastici scelti?

sì             no

9.1. Se sì, indichi a suo avviso e sulla scorta della sua esperienza, le reali prevalenti corrispondenze biunivoche tra media finale del profitto nelle diverse materie/ordini scolastici di destinazione/condotta.

9.2. medie finali voti:

“6”

6

7

8

9

10

9.3. ordini scolastici di destinazione:

liceo classico

liceo scientifico

altri licei

istituti tecnici

istituti professionali

formazione professionale

9.4. voto in condotta:

6

7

8

9

10

---

10. Dispersione scolastica: il biennio iniziale della scuola secondaria di secondo grado, notoriamente produce considerevole dispersione scolastica, cioè, ripetenze, abbandoni (prevalentemente concentrata nell'istruzione professionale e in quella tecnica).

A suo avviso sussiste una correlazione significativa tra termini dell'orientamento scolastico e tali esiti?

sì             no

10.1. Se sì, indichi i fattori principali attribuibili all'orientamento (non più di 5 parole per fattore)

10.1.1. (campo scrittura)

---

11. Il settore industriale e artigianale: il mercato del lavoro provinciale continua a registrare una forte carenza di preparazione di qualificati e diplomati in tali settori.

11.1. ritiene che l'orientamento debba farsi attivamente carico di tale problema?

si                       no

11.2. al fine di rendere più efficace l'orientamento in tale direzione, può cortesemente indicare suggerimenti utili? (max 5 righe)

(campo scrittura)

La presente ricerca si inserisce nell'ambito di azioni congiunte fra il Settore Formazione Professionale e Istruzione della Provincia di Varese e l'Ufficio Scolastico Territoriale XXI di Varese.

È stata curata e realizzata da Ferruccio Luisetto con la supervisione, per l'analisi dei dati, del prof. Roberto Biorcio della Facoltà di Sociologia dell'Università degli studi di Milano-Bicocca.